Anno XIV. TORINO, Giovedì 25 Marzo 1880 Num. 85.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

Direzione e Amministrazione Torino — Piazza Solferino, 20. Non si restituiscono i manoscritti. Si pubblica tutti i giorni, anche i festivi.

Ogni numero in Torino cent. 5, in Provincia cent. 10. Un numero arretrato per gli associati centesimi [illegible], pei non associati cent. 25.

Le Associazioni ed Inserzioni si ricevono: in TORINO, all'Ufficio d'Amministrazione presso la Casa Editrice Roux e Favale, Piazza Solferino, e all'Ufficio Succursale sotto la Galleria Subalpina in Piazza Castello; dalla PROVINCIA con vaglia postale o con biglietti consorziali in lettera raccomandata diretta a ROUX e FAVALE, Torino.

Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere pagato anticipatamente. Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. Non si accettano reclami di chi non sia associato direttamente agli uffici contro indicati. L'Amministrazione si riserva il diritto di rifiutare e di accettare gli annunzi e comunicati a pagamento che le vengono esibiti.

TORINO, 25 MARZO 1880

ITALIA

Le grandi navi corazzate.

Il comm. Giuseppe Lovera di Maria, che, se non erriamo, debb'essere capitano di vascello della nostra R. Marina, ha creduto di non potere lasciar passare inosservata la lettera del signor Di Laveleye che noi abbiamo pubblicata nel nostro numero 78, e ci ha diretta la seguente, che ci rechiamo a debito di pubblicare, permettendoci qualche osservazione:

« Preg.mo sig. Direttore,

« Nel foglio del 19 corrente dell'accreditato suo giornale, notai riprodotta sotto il titolo: *Le grandi navi corazzate*, una lettera del belga sig. Emilio De Laveleye di già pubblicata nella *Gazzetta d'Italia* del 17 corrente. Non intendo menomamente rispondere a quel pubblicista che quale forestiere è naturalmente interessato a screditare nel pubblico ogni nostra creazione militare ed industriale che non rechi pure indirettamente vantaggio al suo paese. Forse vorrebbero i lui giudizi se alcuna fra le grandi Case di Liegi potesse sostituirsi a quelle di Rive de Gier nella fornitura delle lamiere d'acciaio impiegate nelle nostre grandi corazzate.

« Mi duole invece profondamente di vedere accolte le di lei opinioni circa le nostre nuove costruzioni navali sopra di un giudizio straniero piuttosto che sopra quello del nostro Parlamento.

« Ella che ha la fortuna di non avere responsabilità alcuna nella difficilissima quistione attualmente allo studio circa le costruzioni navali e che non ha nè mezzi, nè occasioni per approfondirla, creda a me, che ne sono studiosissimo, che la migliore guida di giudizio a tale riguardo le viene appunto offerta dalle critiche della stampa estera, con che Ella ne converta il biasimo in lode e gli elogi in censura.

« Relativamente al *Duilio*, anzichè dare retta a chi lo teme e perciò lo scredita, crede più savio consiglio l'attenersi al giudizio di chi gli affida la vita e la propria riputazione, e a' sè fidi nel loro patriottismo, augurando con essi che l'Italia presto si compia il programma navale del vice-ammiraglio di Saint-Bon, affinchè le nostre coste e le nostre grandi città marittime trovino in un nucleo di navi di massima potenza quell'efficace difesa di cui il sig. De Laveleye, o molti altri con esso, bramano di abbatterne lo sviluppo.

« Non dubiti che vi sia fra noi chi sappia maneggiarle, poichè il valore è fra i nostri comandanti sono doti tradizionali comuni, nè può loro mancare l'abilità, giacchè diversamente da quanto Ella, perchè estraneo al mare, suppone, la nostra marina militare è la sola che tenga in tempo di pace imbarcati per le navigazioni attive i due terzi del suo materiale ed è perciò per anche la sola in cui tutti i capitani di vascello contino oltre a quindici anni di effettiva navigazione. Come dobbiamo esprimerle di recente il Ministro della marina, l'amore patrio è la forza che li sorregge nelle amarezze e che li conforta nel doversi per lui disimpegnarli la immeritata abbiezione di autorevoli connazionali.

« Gradisca, stim.° sig. Direttore, con queste poche righe di rettifica alla conclusione dell'articolo che il sopra le indicai, i miei sensi di perfetta osservanza.

« GIUSEPPE LOVERA DI MARIA. »

Questa lettera merita che noi vi facciamo alcune brevi osservazioni.

Anzitutto non è ammessibile in tesi assoluta che il pubblicista belga, solo perchè straniero, « sia naturalmente interessato a screditare nel pubblico ogni nostra creazione militare ed industriale che non rechi pure indirettamente vantaggio al suo paese. »

È questa una cattiva prevenzione la quale escluderebbe *a priori* ogni apprezzamento, ogni giudizio che venga dal di fuori, per ammettere soltanto parimenti *a priori*, e senza eccezione, qualunque giudizio o qualunque lode che si innalzi nel nostro Paese. Sarebbe questo un *chauvinisme* altrettanto fatale quanto esagerato e ridicolo.

Posto a base dei giudizi e degli apprezzamenti altrui il solo interesse, se dobbiamo ammettere che gli stranieri sparlano delle cose nostre e tentano screditarle per solo loro interesse, dovremmo altresì ammettere che per solo loro interesse si siano in Italia ammiragli che propongono, costruttori che fabbricano, e cittadini e deputati che approvano e lodano le navi colossi e un *Duilio*.

Noi davvero non possiamo e non vogliamo andare sino a quel punto.

Al Lovera di Maria spiace che noi modelliamo le nostre opinioni circa le costruzioni navali sopra di un giudizio straniero piuttosto che sopra quello del nostro Parlamento.

Veramente la cosa non sta così. Noi, disinteressati e incompetenti a giudicare delle cose navali, badiamo a modellare le nostre opinioni anzitutto sull'interesse e sui bisogni del nostro Paese, poi sull'esempio dei migliori e delle nazioni più marinaie d'Europa, infine sui giudizio dei più competenti.

Ora diremo brevemente che l'interesse vero e i bisogni del nostro Paese sono ben altri da permettere lo spreco di centinaia di milioni nella costruzione di tre o quattro navi colossi. L'esempio delle altre nazioni marinaresche è più eloquente ancora: nessuna di esse infatti non pensa punto a imitare o a sorpassare il nostro; esse invece si contentano di costrurre e di moltiplicare le navi di minore grossezza e si guardano bene — esse che lo potrebbero, l'Inghilterra a capo — di profondere i milioni in costruzioni colossi; lasciano che lo facciamo noi e stanno a guardare se l'avvenire ci darà un grande trionfo, di cui dubitano, o una piuttosto un grande disinganno, che Dio tenga lontano.

Viene ultimo il giudizio dei competenti. E per vero, checchè paia agli altri, noi non sappiamo credere alla competenza dei *quattordici avvocati* fra i diciotto firmatari dell'ordine del giorno approvato dalla Camera, piuttosto che al giudizio di un costruttore navale o di un uomo esperto di cose navali.

Vediamo del resto che anche nel nostro paese comincia a farsi strada per troppo una grande sfiducia circa l'importanza e la utilità delle navi colossali: leggiamo di uomini competenti che ne mettono in dubbio sui giornali i meriti e il successo; sappiamo di qualche influente personaggio della nostra Real Marina che non disapproverebbe si sospendesse almeno la costruzione del *Lepanto* e dell'*Italia* fino a che si abbiano efficaci esperimenti del *Duilio*; e sentiamo da parecchie parti e da gente di mare innalzarsi una voce, formarsi un voto: Basta! adagio! arrestiamoci per adesso!

Perchè dal giorno che le battaglie navali non sono più un duello da nave a nave, ma debbono essere una lotta, una guerra, una vera guerra, da flotta a flotta, come ha sempre nelle 80 battaglie navali che dalle prime dei Greci fino all'ultima di Lissa ricorda la storia;

dal giorno che, così essendo la battaglia, è provato questo principio, che in essa bisogna *neutralizzare una parte delle forze del nemico per rinvolgere e schiacciar l'altra parte con forze superiori*;

dal giorno in cui si sa che le navi colossi sono difficili a manovrare, difficili a compiere le evoluzioni e non possono tirare con probabilità di colpire a meno che a mezzo chilometro di distanza, e non possono sparare più di 25 a 30 colpi per ora;

dal giorno che si sa che su queste navi, per la enormezza delle loro proporzioni, tutto — cannoni e timone — deve essere mosso e guidato da meccanismi, e questi meccanismi, per inavvertenza o per leggiero inconveniente o per guasto occasionale in alcuna loro minima parte, possono essere da un momento all'altro paralizzati nei loro movimenti e resi inutili alla lotta;

dal giorno, diciamo, che si sa, si dice e si stampa tutto questo, noi possiamo bene modellare le nostre opinioni circa le costruzioni navali, non già sul liriamo degli *avvocati* firmatari dell'ordine del giorno parlamentare, ma sul giudizio di coloro che esclamano: Oh navi colossi, voi siete fatte apposta per essere involte voi al primo scontro, e per paralizzare in una sola nave la forza e lo sviluppo di parecchie! Una quadriglia di torpediniere che costino tutte assieme mezzo di una di voi, vi possono fare il brutto scherzo di mandarvi al fondo del mare fra i molluschi. Sarà una città galleggiante che andrà a popolare il fondo del mare.

Lo scrittore dice che una miglior guida di giudizio viene appunto offerta dalle critiche della stampa estera, *con che se ne converta il biasimo in lode e gli elogi in censura*.

È una guida molto appassionata, *ab irato*, che ha tutti gli inconvenienti dei giudizi dove la passione predomina, che è cioè puramente e semplicemente fallace.

Noi ci atteniamo a quest'altra, di pigliare il bene dove lo troviamo, e di cercare anche nei giudizi degli stranieri e degli avversari tutto il meglio che essi hanno.

Con questa norma se noi non possiamo accettare tutte le osservazioni che sono in principio della lettera del Lovera, di buon grado però ci associamo a lui negli apprezzamenti e nell'elogio dovuto al nostro esercito Real Marina; e tuttavia a differenza di lui gridiamo: Basta un *Duilio*! Vediamone prima i risultati.

La statistica coniugale.

Riproduciamo dal *Bollettino del Ministero della giustizia* la seguente circolare, in data del 21 marzo, indirizzata ai primi presidenti, presidenti e procuratori del Re presso le Corti e i tribunali:

Essendosi trasmessi ai capi dei Collegi giudiziari e del Pubblico Ministero i moduli per la statistica dei giudizi di separazione personale tra coniugi, giusta la circolare 7 marzo corrente, questo Ministero, sciogliendo le ivi espresse riserve, crede di dover fare le seguenti avvertenze:

1. I dati statistici verseranno sui giudizi iniziati sotto l'impero del Codice civile italiano;

2. Dovranno, per quanto sia possibile, indicarsi nella colonna delle osservazioni le riconciliazioni avvenute dopo la sentenza di separazione e la loro data;

3. Il lavoro statistico sarà fatto, possibilmente, sotto la sorveglianza del capo del Pubblico Ministero e di un suo sostituto da esso specialmente incaricato, sempre però sotto la responsabilità del capo d'ufficio;

4. Per la trasmissione dei moduli contenenti le notizie richieste è fissato il termine di due mesi dal giorno d'oggi.

Questo Ministero terrà conto dello zelo, accuratezza e sollecitudine che saranno adoperati dai funzionari del Pubblico Ministero nel raccogliere e trasmettere i dati statistici in questione.

Pel Ministro, RONCHETTI.

DALLA SARDEGNA.

Natalizio del Re — Onomastico di Garibaldi — Un operaio seppellito sotto una frana.

(SINDACO). — Iglesias, 20 marzo 1880. — Nello stesso modo che si solennizzò il natalizio dell'augusto nostro Sovrano col pavesare a festa tutti i pubblici edifizi, e col suono dell'Inno Reale tanto per la città che in teatro, così ieri sera in teatro qualcuno tentò di solennizzare con uguale entusiasmo per Garibaldi, di cui ne ricorreva l'onomastico.

Ma a dirvela schietta, sebbene si producesse la popolarissima commedia: *Fuoco al convento*, per cui entro e fuori delle quinte tutto divampava, pure il rispettabile pubblico ebbe il cuore spento per gli entusiasmi; la musica intuonò l'inno di circostanza, la prima donna declamò un'ode in onore del nostro Cincinnato e tutto ebbe termine lì.

***

Ieri mattina, negli scavi di Colombina della miniera di Monteponi, un giovane operaio veniva travolto da una frana entro un pozzo e ne rimaneva sepolto.

Avvertito il direttore, accorreva subito coi suoi ingegneri, col dottore della miniera, con cento e più operai, e subito si cercò il modo di poter salvare l'infelice al più presto possibile; ma solo dopo due giorni ed una notte di lavoro indefesso, si riuscì ad estrarne il cadavere.

Sono meritevoli di speciale elogio i signori ingegneri e caporali maggiori, i quali, duntanto che non si rinvenne la vittima, stettero fermi a dirigere i lavori entro una galleria ove i pericoli minacciavano ed infestavano i miasmi deleteri.

CORRIERE GENOVESE.

Misteri al Tribunale di commercio — Monumento a Vittorio Emanuele II.

(P...OLO). — 24 marzo 1880. — È mio debito dirvi due parole su di un grave avvenimento che ha messo in apprensione i nostri commercianti ed il Foro genovese, e che ove fosse in realtà come si va dicendo, potrebbe aver conseguenze gravissime. Già da un pezzo si vocifera che al Tribunale di commercio ci sia del putrido, come diceva quel buon uomo d'Amleto; c'è chi afferma che ivi si commettano degli abusi gravi, che alla giustizia siasi sostituito un favoritismo unico e che perciò gli affari vadano come Dio sa... Queste sono le voci che corsero, dapprima vaghe, ora più insistenti e costanti; il che fa dubitare fortemente che qualcosa di vero ci sia.

Per dare maggior credito alle accuse pubbliche, è giunta oggi la notizia del tramutamento del cancelliere avv. cav. Benza, che non fa certo un avanzamento, essendo destinato al Tribunale civile di Como. Si dice quindi che un consigliere della nostra Corte d'Appello debba essere sostituito all'attuale presidente del Tribunale di commercio e che sia stata ordinata un'inchiesta nella cancelleria; si dice pure che i giudici del Tribunale vogliano in massa presentare le loro dimissioni.

Come vi ripeto, questa non è che la voce pubblica; ma l'insistenza con cui è narrata induce a credere che qualche cosa di buio ci sia.

Il cancelliere tramutato non accetterà certamente il trasloco, e si dimetterà. È persona assai stimata dal nostro Foro; circola perciò una protesta dei procuratori contro le dicerie della stampa e specialmente del *Martin Piaggio*, periodico in vernacolo che si è preso molto e forse troppo a cuore questa faccenda.

Se si dirada le tenebre, vi riferirò tutta quella verità che si lascierà travedere.

***

Ieri sera si fu un po' di discussione in Consiglio comunale a causa della pratica del concorso del Municipio nella spesa per l'erezione del monumento a Vittorio Emanuele II.

La Giunta aveva proposto di stanziare a tale uopo 50 mila lire, ripartite in cinque esercizi: ma vi fu opposizione per parte di varii consiglieri, parendo loro troppo esigua questa somma. Si discusse un po' e si finì per approvare che le 50 mila lire non siano che un primo assegnamento.

Venne poi alla volta la linea dei Giovi, e si è data lettura d'una lettera del senatore Giovanola che informa un nostro senatore come il Ministro abbia assicurato che durante l'anno corrente saranno compiuti gli studi del raddoppiamento sulla linea dei Giovi, e nel prossimo anno appaltati i lavori, cosicchè saranno compiuti contemporaneamente alla linea Novara-Pino.

DA VENEZIA.

Il compianto prof. Marzolo — Il senatore Costantini — Pel 22 marzo — Cesare Rossi e la sua Compagnia — Oro falso di Molinari — Gli artisti veneziani all'Esposizione di Torino — La chiesa evangelica libera — Il Cristoforo Colombo.

(ARGOLO). — 23 marzo. — Vi ho mandato ieri da Padova un cenno delle onoranze imponenti e solenni che furono rese alla salma dell'illustre e compianto prof. Marzolo. Ma se quel cenno era necessariamente incompleto, non aspettate che questa lettera vi possa dare una descrizione adeguata della funebre cerimonia. Quando vi avrò detto che v'era non tutta la cittadinanza, ma tutto il cuore della cittadinanza, non vi avrò forse ancora detto abbastanza. Il prof. Marzolo non era soltanto un esimio professore, un dotto scienziato, un chirurgo senza rivali; era un cittadino egregio, sia come italiano che come padovano; e in tutte le classi della popolazione il suo nome era riverito del pari che amato.

La sua morte ha rivelato parecchi atti suoi che fanno testimonianza della sua squisita filantropia e che egli con singolare modestia si studiava di serbare gelosamente occulti. Così si è saputo di note di farmacisti che egli pagava per esonerare da ogni spesa talune famiglie di suoi clienti; di denari da lui investiti in libretti della Cassa di risparmio al nome stesso delle persone che, sostenendo sacrifici ben gravi, glielo avevano dato per compensarlo delle sue cure, e che ora lo riavranno senza che egli le abbia umiliate con un rifiuto; di obbligazioni parecchie di debitori suoi che egli volle distrutte nei giorni della sua ultima malattia.

Gli assistenti e gli studenti di medicina non vollero cedere ad altri il pietoso ufficio di trasportarne a braccia il feretro dalla casa al Camposanto, percorrendo un tratto di ben tre chilometri, seguiti dal carro funebre e preceduti o seguiti da innumerevoli rappresentanze e dalle principali autorità governative e cittadine. Il Prefetto rappresentava il Ministro della pubblica istruzione, il quale assai saviamente ha voluto farsi rappresentare in questa funebre cerimonia, rendendo esso pure un giusto omaggio alla memoria di persona tanto benemerita della scienza e della gioventù studiosa.

***

Il cómpito difficile del Ministro sarà oggi quello di sostituire il defunto rettore. Fortunatamente il campo della scelta è circoscritto, perchè essendo in quest'anno stato già stabilito che il rettorato spetti alla Facoltà di medicina, la scelta avrà luogo fra i professori di questa.

E appunto per questo vi ha chi crede che il Ministro, facendo atto puramente amministrativo, possa e voglia provvedere d'ufficio al posto vacante, senza ricorrere alle formalità che si richieggono quando trattasi della nomina del rettore prima del cominciamento di un nuovo anno scolastico.

***

Non esco per troppo dal tema, parlando di morte dopo di aver parlato di funerali. Ieri, alle 5 1/2 pom., spegnevasi la vita del senatore Costantini. Ammalato già da molti mesi e dominato soprattutto da profonda melanconia, egli aveva già dato a temere pei suoi giorni; ma tuttavia negli ultimi tempi erasi alquanto ricuperato in salute. Senonchè, sorpreso da febbre negli ultimi giorni della settimana scorsa, cadeva ad un violento attacco di polmonite.

Gli saranno resi gli onori dovuti alla sua dignità, tanto più che egli era il suocero del nostro prefetto conte Sormani-Moretti, e che oggi arriva, per passare le vacanze pasquali in famiglia, il Presidente del Senato.

***

La commemorazione del 22 marzo da parte delle Associazioni riunite che doveva aver luogo domenica 21, è stata rimandata a domenica prossima 28 corrente. Ieri però la città era imbandierata, e la sera, malgrado un noiosissimo e fortissimo vento, la musica civica verso le 10 suonò in piazza San Marco, dove pochissime persone hanno avuto il coraggio di fermarsi. La folla invece si era riversata in piazza Manin, più riparata, e dove la musica dell'Istituto Coletti protrasse sino a tarda ora i suoi concenti. La piazza era illuminata a luce elettrica, ed alle finestre di qualche casa particolare apparvero fuochi di bengala e palloncini colorati.

Dopochè la musica cessò di suonare, venne incendiato un fuoco d'artificio ed apparvero tra una pioggia d'oro le tre scritte: *W Daniele Manin — W il Re — 22 marzo 1848.*

***

Sia causa il tempo, sia il doppio concerto o che so io, iersera il Goldoni non era così affollato come di solito, quantunque fosse l'ultima rappresentazione della Compagnia del comm. Cesare Rossi, che, partita oggi per Padova, sarà *fra* breve tra voi.

Gli artisti tutti, salutati da lunghi applausi, porteranno certo seco loro grato ricordo di Venezia, come i Veneziani serberanno grata memoria delle piacevoli serate per loro messo passate.

Intanto per questa sera grande aspettazione. La Compagnia *Morelli* al Rossini ci darà *L'oro falso* di *Molinari*, uno dei lavori premiati dal Giurì drammatico. Palchi e sedie sono da gran tempo prenotati; immaginate che folla! A proposito: v'aveva scritto che appunto dal Morelli avremmo avuto: *Il giovane ufficiale*. Ordene, Ferrari ha invece ritirato il manoscritto, e pare sia deciso a ridurre la due atti soli la sua commedia.

***

Tutti i nostri principali artisti sono di questi giorni in grandi faccende: tutti desiderano concorrere coll'opera loro alla grande Esposizione di Torino. È un imballare continuo, è un continuo spedire di colli: quadri, statue, mobili, lavori in legno, in bronzo, si seguono un dopo l'altro alla ferrovia destinati di giungere al loro destino. Avrete agio di vederli tutti comodamente, perciò non mi dilungherò a nominarvi i lavori nè gli autori. Sono molti e, di questi molti, non pochi sono belli e faranno certamente onore all'artistica Venezia.

***

Sabato 20 marzo alle 8 pom. s'è inaugurata una Sala Evangelica con una pubblica conferenza sul tema: *Il vangelo, l'Italia e il Papismo*, v'era moltissima gente.

***

Questa mane salpava dal nostro porto e precisamente dai Giardini, il *Cristoforo Colombo*, destinato ad un viaggio di circumnavigazione. All'uscire dal porto, stante la bassa marea, s'è incagliato, ma verso il mezzogiorno venne rimesso a galla. Non credo siavi avarie, ma assumerò informazioni, come ne assumerò sulla voce che circola, che cioè la sua missione sia stata cangiata, e che debba invece raggiungere una parte della nostra squadra.

ANCHILOSTOMIASI, OLIGOEMIA

e le malattie degli operai al Gottardo.

Su queste colonne era stata intavolata una polemica che minacciava di riuscire assai vivace e protrarsi forse troppo in lungo sulla anchilostomiasi e la sua scoperta, sull'oligoemia e sulla malattia degli operai al Gottardo.

Alla prima comunicazione di una relazione fatta all'Accademia di medicina dai professori Concato e Perroncito erano seguite le polemiche fra il dott. Graziadei e lo studente Bufalini; poi alle corrispondenze del nostro redattore tennero dietro le lettere dei professori Bozzolo e Pagliani, del dott. Giaccone, degli ingegneri Burger e Maury.

La cosa minacciava di andare per le lunghe; a noi mancava lo spazio; nei lettori veniva forse meno il coraggio e l'interesse di seguitare la discussione, la quale, per quanto avesse nobilissimo scopo — la ricerca del vero e la cura del male — tuttavia minacciava di diventare troppo lunga e troppo vivace.

Noi abbiamo ancora sul tavolo lunghe lettere dei dottori Concato, Bozzolo, Pagliani e Giaccone.

Ma non se ne spaventino i nostri lettori, per ora non le pubblichiamo più: abbiamo ottenuto dalla cortesia degli egregi dottori di poter riassumere le loro lettere per venire poi ad una conclusione più sollecita e più pratica, se è possibile.

Anzitutto adunque riassumiamo:

Il professore Concato trova che, nel loro modo di discorrere della malattia del Gottardo, i suoi due colleghi d'insegnamento, Bozzolo e Pagliani, usarono espressioni che suonano biasimo per lui e pel prof. Perroncito. — Secondo essi, prima di *fare discussioni accademiche sulla fede di alcuni operai, o sulla fede di persone che avrebbero potuto avere interesse ad alterarlo*, si doveva *constatare il grave fatto sopra il luogo*.

Questo rimprovero, secondo il professore Concato, tenderebbe a togliere al carattere degli insegnanti la serietà del giudizio e la ponderatezza d'azione.

Nella clinica medica si notò che operai provenienti dal Gottardo presentavano segni di gravissima oligoemia (povertà di sangue) e si rinvennero ad un tempo nei loro escrementi innumerevoli uova di anchilostoma. Con ciò non s'intese menomamente dire che il primo fatto fosse necessario effetto del secondo, anzi si dichiarò nel primo annuncio che erano necessari « novelli studi. » Nella *Gazzetta delle cliniche* (n. 6) il professore Concato esprimeva il dubbio se l'oligoemia dovesse attribuirsi alla presenza di molti anchilostomi o alle pessime condizioni igieniche in cui era vissuto l'ammalato.

Nel timore di cadere vittima di una mistificazione o di un'impostura, il professore Concato prese misure di precauzione. Prima di dar comunicazione al pubblico della malattia, egli si procurò, per mezzo del dott. Spantigati, una presentazione al dott. Giaccone, medico dell'Impresa a Airolo, e, interrogatolo sulla malattia, ebbe una risposta in data 12 febbraio, con la quale prometteva di informarlo fra breve del vero stato delle cose e prometteva di non scrivere cosa alcuna arrischiata e che quello che avrebbe scritto avrebbesi potuto dire essere assolutamente la verità.

Il Concato riceveva una lunga lettera del Giaccone il 21 febbraio, una settimana prima che i professori Bozzolo e Pagliani si allontanassero da Torino.

Egli non fece mistero di quella lettera, ma i professori Bozzolo e Pagliani partirono 12 ore prima che egli ne desse lettura all'Accademia di medicina, e, se avessero fatto parola dell'intenzione di fare questo viaggio, avrebbero avuto da lui e dal Perroncito delle raccomandazioni.

Con queste e altre prove e colla pubblicazione delle lettere del Giaccone, il prof. Concato respingeva da sè ogni dubbio e sospetto che egli abbia prematuramente e con troppa leggerezza annunciato ad un male prima di conoscerlo convenientemente.

Noi crediamo che, rimpetto alle sue affermazioni e alle prove date, nessuno possa più fargli un menomo appunto di questa natura.

La lettera dei dottori Bozzolo e Pagliani premette anzitutto che essi non hanno mai avuto intenzione di fare questioni personali. — E sta bene. — Poi dalle stesse lettere dell'ingegnere Maury e del dottore Giaccone

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese*.

Num. 90.

ARISTOCRAZIA

Parte seconda.

XI.

(Seguito)

L'aspetto della fanciulla raggiava un così fiero sdegno, l'occhio fulminava così acceso che Matteo non vi potè reggere; curvò il capo, abbassò lo sguardo e si fece indietro, come pauroso, di alcuni passi.

Essa camminò superba verso di lui.

— Ah ti confondi! — esclamò. — Tu lo confessi... Hai mentito, infamemente mentito.

L'esitazione dell'usuraio fu breve: egli troppo si era affermato nella sua risoluzione, troppo gli stava a cuore il concepito disegno per arrestarsi ora e cedere: si drizzò alquanto della curva persona, ma senza fissare in volto la giovane, ma disse con ferma voce:

— No, no, non ho mentito... È pur troppo così. E ho le prove di quel che affermo.

Albina da rossa come s'era fatta nel volto pel primo impeto dello sdegno, divenne pallida; si vedeva lo sforzo che faceva a se stessa per dominare la propria emozione.

— Come avete potuto pensare, miserabile, — disse con voce soffocata, — che simili parole fossero tollerate qui... qui dove mio padre visse... e la presenza di una sua figlia?... Oh certo avete fatto bene a non dirle che i miei fratelli le sentissero... Io, una fanciulla, non posso, non debbo che scacciarvi di qua, pentendomi amaramente di aver avuta la debolezza di ricevervi.

— Senta, contessina...

— Uscite!

— Lei forse non ha badato bene alle mie ultime parole...

— Uscite! — e tese di nuovo con atto d'imponente comando la mano verso la porta.

— Io le ho detto che ho le prove...

— Uscite! — tuonò la fanciulla con voce di tanta forza che non si sarebbe creduta possibile in sì delicata persona, e nello stesso tempo ella diede una strappata al cordone del campanello.

— Ella se ne pentirà, — disse affrettatamente Matteo pur camminando verso l'uscio. — Ho in mio potere una lettera di suo padre... l'ho qui meco... Lei può vedere se io dico bugia... — (E trasse sollecito dal portafogli il mezzo foglio che ci aveva riposto la sera prima). — Eccola... Ella conoscerà bene la mano di scritto?... — (Tendeva la carta verso della fanciulla). — E se Lei non mi ascolta, se Lei mi scaccia, questa sera medesima lo farò stampare e pubblicare su qualche giornale questo scritto, coi commenti...

Albina non potè frenare un primo impulso di curiosità, di ansiosa emozione; fece vivamente un passo verso quell'uomo, tese una mano come per prendere quel pezzo di carta ch'egli le porgeva; ma se ne pentì subito, lasciò cadere la mano; un brivido quasi freddo le corse per le vene: la paura di riconoscere la scrittura di suo padre.

— Prenda, prenda: — diceva sollecito Matteo avvicinandosi di nuovo di due passi alla giovane: — oh gliela lascierò esaminare quanto vuole.

L'uscio si apriva in quella e compariva la Giustina, alquanto inquieta per la violenza con cui era stato suonato il campanello. Vedeva in qual punto il vecchio che porgeva una carta alla signorina e questa che pareva esitare a prenderla.

— La contessina comanda qualche cosa?

— Sì... — rispondeva un po' confusa la giovane arrossendo per la piccola bugia che stava per dire, per la vergogna di cedere alla potente, dolorosa curiosità che l'aveva invasa: — posso aver bisogno di qualche domestico; faccia il piacere, Giustina, di ordinare che uno stia pronto costì nella mia anticamera.

La Giustina gettò un lungo sguardo osservatore sulla padroncina e sull'usuraio, fece una profonda riverenza e se ne partì dicendo alla giovane che sarebbe tosto obbidita.

Albina ora voleva ad ogni modo vedere quella carta, leggere ciò che vi era scritto, poichè la calligrafia le era sembrata davvero quella del padre. Non si sminuì già neppure d'un atomo la sua fede intiera e sicura nell'incolpabilità dell'uomo che tutti della famiglia veneravano con tanto ossequio, ma la vaga, indistinta paura della malefica influenza di quell'uomo s'accrebbe in lei e le fece maggiore e più penoso il turbamento. Certo non avrebbe ella domandato a colui il porgerle di nuovo la carta, non l'avrebbe forse nè anche presa dalle mani di lui, ma avrebbe dato non so che cosa per poterla avere e poterla esaminare da sola, attentamente.

Matteo venne in soccorso del dissimulato desiderio di lei.

— Le ho fatto, contessina, una brutta minaccia, — diss'egli: — la minaccia di un colpo terribile, che io non vorrei avere da darle a nessun costo. Oh creda che io proprio non verrò all'estremo di pubblicare questo fatale documento che quando avrò perduta affatto ogni speranza di ottenere il mio intento... E appena Lei avrà esaminato... Guardi, contessina, se io non sono di buona fede, e se non voglio procedere con una lealtà eccezionale... Questo scritto è per me preziosissimo; è il solo mezzo ch'io mi abbia per ottenere cosa che mi sta più a cuore d'ogni altra a questo mondo..... che questo mondo?..... anche della eterna felicità nell'altro... Ebbene, ecco, vede, questa carta, un tesoro per me, io la depongo qui su questo tavolino e mi allontano fin là al fondo del salotto... e Lei può venire a prenderla e leggerla... e io aspetterò laggiù in silenzio a vedere quale effetto le avrà prodotto questa lettera e a dirle il modo onde salvare il riposo, il decoro della madre, dei fratelli, di tutta la famiglia.

Albina fece un movimento brusco, ferita al vivo di bel nuovo da queste parole; ma non parlò, non volse neppure uno sguardo verso l'usuraio. Questi venne col suo passo strisciante fino al tavolino e vi pose sopra la carta; poi, come aveva detto, si allontanò con affettata discrezione.

Lo sguardo della giovane guizzò verso la carta posta così all'arrivo della mano. Ah non c'era proprio dubbio: quella era la scrittura paterna; Albina mandò un sospiro, arrossì leggermente, tese con atto vivace la mano, prese il foglio e lesse.

XII.

Nella carta stava scritto così:

« A mio figlio Ernesto.

« Trovandomi vicino a comparire innanzi al Giudice Supremo, mi sento « l'obbligo, caro figlio, di dichiararti « una grave mia colpa, che tutti ignorano, della quale l'unico che potrebbe « accusarmi è spento pur troppo, che « ora forma il rimorso degli ultimi miei « giorni di vita e cui lascio a te il debito di riparare, almeno colla restituzione, e con tutti quei modi che potranno essere da te giudicati i migliori.

« Sappi adunque, — arrossisco ancora « nel solo ricordarlo, — che vi fu un momento nella mia vita in cui corsi rischio di esporre il nostro onorato nome « alla vergogna e allo scherno che accompagnano la rovina, la miseria, il decadimento di un'illustre famiglia, colla « vendita giudiziale dei possessi, perfino « coll'arresto personale del debitore, perchè avevo firmato cambiali che avevano « affatto il carattere commerciale.

« Perdonami, Ernesto, come mi avranno « perdonato i nostri maggiori da cui ho « per supplicato con infinito dolore mercede. Non fu trista indole, non fu nequizia pure soverchia ambizione che mi trassero « al mal passo: fu leggerezza, imprudenza spensierata, incuria e poco « senno pratico della vita; mi pareva « che il mio nome, il mio grado, la mia « condizione sociale dovessero imporre « alla gente tanto rispetto per me e per « le cose mie, che nessuno avesse da ledere i miei interessi, da vantaggiarsi « delle mie debolezze, da speculare sulla « mia insufficienza; e d'altronde credevo « io a questa insufficienza?

« Per farla breve, giunse un giorno « in cui s'io non pagava almeno cinquanta mila lire di cambiali, sarei « stato arrestato, si sarebbero sequestrate « le nostre robe, posti all'incanto i nostri possessi: e quelle cinquanta mila « lire io le teneva lì, sotto mano, chiuse « nel mio scrigno: non avevo che da « prenderle... ma non erano mie: erano « un sacro deposito... Ernesto, che dirai « tu quando saprai che tuo padre si è « impadronito di quel deposito?

« Era il padre di Giulio, il buon Armando, che mi aveva affidata quella « somma, prima di partire per l'America, « e io aveva giurato custodirgliela. « Vado « a tentare la fortuna colaggiù, » mi aveva detto, « ma può anche essere che « invece non trovi che la sventura; non « voglio dunque recar meco tutto quel « poco che ho ancora di mio, lascio a « te questo denaro, tu lo serberai a mio « figlio... » E io, sciagurato, lo consumai. »

Qui finiva il foglio e finiva anche lo scritto, senza data, senza segnatura, ma, come fu detto già più volte, tutto di mano incontestabilmente del fu conte Ernesto Sangeri di Valnova padre.

(Continua) VITTORIO BERSEZIO.

credono poter constatare che veramente la malattia che infieriva fra gli operai del Gottardo, stazione Sud, presentava veramente dei caratteri assai gravi e insoliti, degni perciò di richiamare assai maggiore l'attenzione dei competenti; e tuttavia i dottori non contestano punto la cortesia con cui il dottor Giaccone mise a loro disposizione infermi ed infermeria; soggiungono all'ingegnere Maury che fu appunto l'esame accurato dei recipienti e del modo col quale viene distribuita l'acqua potabile agli operai, che li indusse a trovare in essa la più plausibile ragione della diffusione dell'anchilostoma fra gli operai addetti alla galleria e solo in essi.

Speriamo che a migliore distribuzione e a più puliti e più perfetti recipienti provveda quind'innanzi l'Impresa, del rimanente crediamo che non ci sia altro da aggiungere.

Il dottore Giaccone, con altra lettera in risposta a quella dei due dottori precedenti, mira a provare che la malattia che infieri al Gottardo non ha nulla di *speciale* per la sua forma morbosa, che essa si conosce da lungo tempo col nome di *malattia dei minatori*; ciò confermò il Baccelli alla Camera; questa malattia d'altronde, con caratteri precisi e identici a quelli riconosciuti al Gottardo, descrive il Valleix nella sua *Guide du médecin praticien*, vol. 2, p. 169.

Inoltre neanche per la presenza di anchilostomi può essere considerata come malattia speciale. Conchiude invocando dagli igienisti studi e norme da applicarsi all'escavazione di future gallerie a fondo cieco.

Ora dobbiamo noi fare un po' di conclusione? Eccola.

Dalle lettere di tutti questi egregi dottori e scienziati una cosa risulta e conforta: il loro amore per la scienza, per lo studio e il loro interesse per la salute dell'umanità.

Ma non essendo nè bello nè dignitoso per la scienza e per la generosità loro che il raggiungimento di questi santi scopi abbia a dare occasione e pretesto a lunghe e vivaci polemiche, così le troncbiamo fin d'oggi.

E noi per parte nostra, sospendendo ogni discussione, intendiamo di fare sì che quei dotti filantropi, lungi dai pettegolezzi e dalle ciancie inutili, possano compiere l'alta missione che si sono assunta, sicuri di potere e dovere annunziare, in un giorno non lontano, un nuovo frutto dei loro studii a beneficio dell'umanità laboriosa e sofferente.

Il *Giornale dei lavori pubblici e delle strade ferrate*, del 24, pubblica le seguenti importanti informazioni sulla malattia degli operai del Gottardo:

« In seguito alle domande fatte dal nostro Governo all'ambasciatore italiano a Berna intorno alla malattia degli operai al traforo del Gottardo, il Ministero degli esteri ha ricevuto alcuni rapporti, dei quali ricaviamo le seguenti notizie:

« In data 11 marzo il Consiglio federale svizzero non aveva avuta notizia alcuna intorno all'epidemia. V'erano, così dicevasi, degli operai pallidi e malaticci, il che, da qualcuno, attribuivasi allo sviluppo di vermi intestinali prodotti dalle speciali condizioni della vita nella galleria, asserzione questa sulla quale il Consiglio federale non poteva pronunziarsi. Al Dipartimento federale delle ferrovie, al quale giungono ogni giorno rapporti dalla Direzione dei lavori della galleria, nulla si sapeva su tale riguardo, e si era d'accordo invece nell'affermare che dal principio dei lavori a tutt'oggi lo stato sanitario degli operai non aveva mai subito alterazioni tali da far credere all'esistenza di un'epidemia.

« Il senatore Melegari, nostro ambasciatore a Berna, annunciò inoltre che il Consiglio federale aveva ordinato un'inchiesta, e che il dottor Foderé aveva già mandato un rapporto sullo stato sanitario dei lavoranti nella sezione di Göschenen (imbocco settentrionale). Da tale rapporto, confermato dal personale tecnico, risulterebbe che non havvi colà alcuna malattia epidemica e che lo stato sanitario degli operai è del tutto normale, e che i due o tre casi di malattia che si verificano ciascun mese, si debbono attribuire a malattie cagionate da cattiva nutrizione e da malsane abitazioni.

« Gli operai ammalati ed alloggiati nella galleria si rimettono in salute dopo tre settimane trascorse all'aria libera.

« In quanto alla sezione d'Airolo (imbocco meridionale), con telegramma del 17 l'onorevole Melegari trasmetteva un rapporto telegrafico della Direzione dei lavori, nel quale si danno ragguagli sullo stato sanitario degli operai, ragguagli che avrebbero a giustificare in certo modo la voce corsa nei giornali d'epidemia sviluppatasi. Da quel rapporto si rileva infatti che in conseguenza del calore e dell'aria cattiva molti operai sono caduti ammalati in questi ultimi tempi, senza che si possa però parlare di una vera e propria epidemia.

« Questa malattia detta *dei minatori*, perchè comune in tutti i lavori sotterranei, consiste in una anemia, della quale sono colpiti solamente gli operai che lavorano nel *tunnel*. Il numero degli ammalati nell'ultima settimana sarebbe stato di 100 a 140 individui, dei quali la maggior parte sofferenti della suddetta malattia *dei minatori*.

« In seguito a tali notizie il senatore Melegari fa sapere che il Consiglio federale ha testè incaricato il Dipartimento dell'interno e quello delle Poste e Strade ferrate di compiere uno studio speciale del fatto in questione e di adottare le misure necessarie per combatterlo. »

Le misure precauzionali per le lunghe gallerie a fondo cieco.

Riguardo alle misure da adottarsi per combattere le malattie nell'interno dei lunghi *tunnel* a foro cieco, abbiamo ricevuto dal dott. Giulio Gasca la lettera seguente che raccomandiamo all'attenzione delle persone competenti e interessate allo studio della questione:

Torino, 18 marzo 1880.

Ill.mo sig. Direttore,

« Le varie pubblicazioni fatte nella *Gazzetta Piemontese* hanno posto in chiaro che causa principale delle cattive condizioni della salute degli operai siano state le cattive condizioni igieniche dovute non ad incuria quanto ai fenomeni naturali che avvengono nel seno della montagna e non facilmente correggibili coll'arte.

« Un fatto però che mi pare assodato e riconosciuto dagli ingegneri stessi dell'Impresa, si è l'incuria degli operai, i quali depongono sul luogo stesso del lavoro le sostanze fecali, con quanto vantaggio dell'igiene lascio immaginare.

« Or bene, le farò rilevare che se si fosse alla luce del giorno, questo fatto non accadrebbe. Sono sempre, anche in città, i luoghi bui e riposti che si trovano coperti di immondizie; chè certi atti mal volentieri si compiono alla piena luce, e quanto meno nella luce più facilmente si possono tali immondizie allontanare.

« Non so comprendere come colla grande diffusione e colle numerose applicazioni pratiche che ha oggimai preso la illuminazione elettrica, essa non sia ancora stata applicata all'illuminazione dei lavori nei *tunnels*.

« Un poco di forza motrice distolta dai lavori si può facilmente destinare alla illuminazione della galleria dove gli operai lavorano, e così è probabile che si astengano dall'insozzare il terreno o quanto meno riesca più facile il porvi rimedio.

« La luce elettrica non consuma ossigeno, non sviluppa fumo: sarà tanto di aria risparmiata a profitto dei polmoni degli operai; non si estingue ai rapidi movimenti d'aria, non dà pericoli di scoppio nè di incendio, si potrebbe anzi per queste qualità adottare nella illuminazione delle miniere di carbon fossile.

« Di più l'illuminazione elettrica durante i lavori nei *tunnels* ha un'altra indicazione. Si sa dalla pratica esperienza, e del resto fu dimostrato dai professori Moleschott e Fubini in un recente lavoro (ed io stesso fin dal 1877 cercai darne le prove e la spiegazione), che la mancanza di luce è una causa potente di oligoemia. Se togliamo questa causa illuminando la galleria, sarà tanto di guadagnato contro le molteplici influenze che danneggiano la salute degli operai.

« Corretti con buoni sistemi di aerazione la viziatura dell'aria e la temperatura elevata, come vuol dimostrare siasi fatto al Gottardo la lettera dell'ingegnere Burger, non resta che allontanare l'oscurità, quest'ultima e pur grave causa che indebolisce il respiro, le forze muscolari, ed impaccia l'ematopoesi.

« Gli operai minatori sono nelle condizioni, per questo riguardo, in cui sono pure i pristinai, i portinai e in genere gli abitanti dei piani sotterranei e i lavoratori notturni.

« Sarebbe giusto fare la dovuta parte a questo importante fattore igienico finora troppo dimenticato.

« Suo obbl.mo Dott. GASCA. »

ESTERO

DALLA FRANCIA.

La prima rappresentazione dell'Aida all'« Académie Nationale de musique » — Grande trionfo riportato dal M° Verdi.

(R. R.) — Parigi, 23 marzo 1880. — La prima rappresentazione dell'*Aida*, che ha avuto luogo ieri sera all'Opéra, non è stata che una sequela di ovazioni e di applausi all'indirizzo dell'illustre M° Verdi.

Per quanto l'autore della *Traviata* debba essere in certo modo *blasé* in fatto di applausi teatrali, sono certo che conserverà sempre una lieta ricordanza della sera del 22 marzo 1880.

Lo spettacolo che doveva cominciare alle 8, ha subito, cosa rarissima all'Opéra, un ritardo di circa mezz'ora.

***

È difficile il farsi un'idea dello spettacolo che presentava la sala del teatro. Si aveva timore che l'essere in Settimana Santa avrebbe tenuto lontane le aristocrazie abbonate di certi palchi. Ahimè! debbo confessare che Verdi ha fatto commettere più di un peccato mondano alle belle abitatrici del sobborgo Saint-Germain — il teatro era pieno zeppo.

Il prezzo delle sedie d'orchestra era di 100 franchi, e se ne trovavano in commercio ben poche; quanto a palchi, impossibile assolutamente il procurarsene; lo scrivente che, modestia a parte, crede di non essere più addormentato della media dei mortali, aveva avuto il giorno prima, per dispaccio da Londra, l'incarico di affittare a qualunque prezzo, *et voilà qui colte*, un palco di prima o seconda fila, egli ha fatto delle offerte degne delle fortune di Rothschild, ma non ha trovato nulla. È vero che la stessa sconfitta è toccata a Gambetta; quando il Presidente della Camera ha pensato a far prendere un palco, era troppo tardi. Ha dovuto accettare l'ospitalità graziosamente offertagli dal direttore dell'Opéra, Vaucorbeil.

***

Impossibile il citarvi tutte le notabilità che la presenza di Verdi e l'*Aida* avevano attirate all'Opéra. Mi limiterò a citarvene di volo qualcuna: Grévy, presidente della Repubblica, colla moglie e la figlia; il Consiglio completo dei ministri, meno l'ammiraglio Jauréguiberry; ministri esteri, senatori, deputati, generali, ecc. Ho notato che Gambetta ha conversato molto amichevolmente con Clémenceau, malgrado che il direttore della *Justice* non sia in generale troppo tenero per l'ispiratore della *République française*. Ma malgrado ciò mi ha fatto pensare ai ladri di Pisa.

Tutta la *high-life* parigina-estera era al suo posto. Citerò i Rothschild, Aguado Oppenheim, Fitz-James, Camondo, Souberyan, Pillet-Will, Hottinguer, Cahen d'Anvers, Troubetskoi, Galitzin, ecc. Fra gli autori drammatici vi erano Alessandro Dumas, Sardou, De Bornier. Fra i maestri di musica, Ambrogio Thomas, Gounod, Massenet, Leo Delibes, Offenbach; e poi i direttori teatrali Perrin, Duquesnel, Koning; gli autori Meilhac, Halévy; gli editori Escudier, Choudens, Hartmann; tutti gli attori ed attrici in voga di Parigi. In un palco di primo ordine ho notato la Patti con Nicolini; in un altro la più abile e la più magra delle artiste drammatiche francesi, Sarah Bernhardt.

La stampa francese al completo era al grande completo. Molti giornali inglesi, americani, tedeschi e spagnuoli avevano in teatro speciali *reporters*. Di italiani ho notato i corrispondenti della *Perseveranza*, del *Fanfulla*, del *Secolo*, dell'*Opinione* e della *Gazzetta Piemontese*.

***

Alle 8 1/2 circa, al suo presentarsi all'orchestra, Verdi è stato accolto da tre salve di applausi.

Gli artisti dell'orchestra, che erano a torto stati accusati di non voler essere diretti nemmeno temporaneamente da altri che dal loro direttore in titolo, e che anzi si diceva, dovessero fare delle manifestazioni ostili, hanno risposto a queste insinuazioni dando per i primi il segnale dell'ovazione fatta al maestro di Busseto.

***

Credo che sarebbe impossibile ottenere un allestimento scenico più sfolgorante per lusso di quello che Vaucorbeil ha voluto fare per l'*Aida*; è il *non plus ultra* del genere. Scenari e vestiari veramente meravigliosi. Nulla è stato risparmiato, e bisogna proprio dire che il tutto era veramente degno dell'opera magistrale e del grande ingegno dell'autore.

***

In quanto all'interpretazione, per quanto sia stata buonissima, è facile il comprendere che si poteva far meglio. La Krauss, Maurel, Boudouresque hanno avuto un gran successo. Il tenore Sellier, sia per l'emozione, sia a causa d'una recente indisposizione, avrebbe potuto segnalarsi di più. La Bloch, una assai bella persona, mi è sembrata al disotto del suo compito. Menu, che faceva la parte di re, mi è parso mediocrissimo. I cori e l'orchestra, a detta di tutti, sono stati inappuntabili.

***

Quello che ha destato più entusiasmo è stata la famosa marcia del secondo atto — le celebri trombe hanno fatto furore — se ne è voluta la replica, malgrado che la cosa fosse difficile; ma gli applausi sono stati talmente imperiosi che il *bis* è stato accordato; l'ovazione fatta a Verdi è stata colossale.

Durante gli intermezzi Verdi è stato presentato al Presidente della Repubblica ed a Gambetta, i quali gli hanno fatto le più calde congratulazioni ed espresso la loro ammirazione pel suo gran talento. Ad ogni atto, e sono quattro, il pubblico ha applaudito forsennatamente; è stato un continuo trionfo per Verdi.

Alla fine dello spettacolo, cosa assolutamente insolita in Francia, gli applausi sono stati tali, e le grida di: *Verdi! Verdi!* talmente insistenti, che questi ha dovuto presentarsi al proscenio in mezzo agli artisti. Gli sono state offerte diverse corone e mazzi di fiori e due *lire* con foglie d'oro ed argento.

Insomma, risultato splendido per il nostro grande Italiano.

BENEFICENZA ITALIANA A MODANE.

(B. E.) — Modane, 22 marzo. — Per cura di questa colonia si sono date, le sere del 20 e 21, due belle rappresentazioni drammatico-musicali a beneficio delle scuole infantili della città, e colla cooperazione di distinti artisti di Torino e dilettanti qui residenti. L'esito di queste due festicciuole fu brillantissimo, e pel merito delle generose persone che vi si prestarono con tutto il loro impegno, e pel concorso d'Italiani e Francesi, tanto in Modane come dal Fourneaux, accorsi in bel numero.

Le signorine Galli e Rieschi, ed i signori Falcochi e Bosso, di Torino, non che i *dilettanti* modanesi signori Paniati-Nasi Fantino, Bazzaro, Romanato e Bergonzo, hanno tutto il diritto ai più sinceri encomi ed alla riconoscenza d'ogni animo ben fatto.

La vezzosa bambina Eugenia Avenati ha poi recitato, con una grazia e disinvoltura rare alla sua età, la nota poesia *La bambola*, strappando i più calorosi applausi dall'uditorio.

Io registro con orgoglio questo atto di beneficenza che onora la colonia italiana di Modane.

DA BERLINO.

L'elezione di Wirschow — La festa dell'Imperatore — Arrivo di principi — Bratiano a Berlino — Le vacanze di Bismarck.

(FULVO) — 21 marzo. — Fra qualche giorno deve aver luogo a Berlino l'elezione di un deputato per rappresentare al Reichstag il 2° Collegio di questa città.

Due erano i candidati proposti dal partito liberale: il celebre Wirschow ed il signor Eberty.

In una riunione tenutasi la sera del 19 corrente da duemila e più elettori progressisti, venne letta una lettera del signor Eberty nella quale egli dichiara voler ritirare la sua candidatura dinanzi al suo illustre competitore.

Venne letta quindi un'altra lettera di Wirschow nella quale questi dice accettare ben volentieri l'offertagli candidatura.

Il Wirschow, che era presente all'adunanza, fece quindi un lungo discorso nel quale disse aderire al programma della frazione progressista della Camera.

Non sarà però certo il signor di Bismarck che vedrà di buon occhio entrare nuovamente alla Camera il candidato progressista, poichè Wirschow fu nelle sessioni del 1864 e 1865, con Jacoby, Twesten e Frentzel, uno dei più accaniti avversari della politica bismarckiana.

Anzi durante una di quelle sessioni, e precisamente poco tempo prima di Sadowa, Wirschow pronunciò un discorso che tanto irritò Bismarck che quest'ultimo voleva provocarlo a duello, e non fu che dietro i buoni uffici di comuni amici, i quali promisero che l'oratore dell'Opposizione sarebbe per l'avvenire stato più moderato, che il duello non ebbe luogo.

Per quanto però ciò possa dare ai nervi del gran Cancelliere, l'elezione di Wirschow è assicurata, ed egli sarà di nuovo obbligato a tener testa al suo antico avversario.

***

Ieri mattina numerose bandiere sventolavano dai balconi e dalle finestre della capitale dell'Impero germanico. La nobiltà, la burocrazia, l'esercito e tutta la caterva degli impiegati più o meno ufficiali festeggiavano l'anniversario della nascita dell'Imperatore.

Erasi vociferato che il Viale dei Tigli sarebbe stato la sera illuminato per la circostanza, ma pare che gli abitanti del luogo abbiano creduto bene di non fare nulla di nulla.

A dirvela in confidenza, pare che qui le feste siano *ufficiali* molto, spontanee niente affatto. L'apatia e l'indifferenza pare metta profonde radici fra i sudditi di *Kaiser* Guglielmo.

***

Sono qui giunti per la circostanza molti principi della Confederazione. Fra gli altri vidi il granduca di Baden e suo figlio, il principe Alberto, il duca e la duchessa di Anhalt, il granduca di Oldemburgo, il principe Gustavo di Sassonia-Weimar, il principe di Wide e quello di Lippe, e tanti altri che ora più non rammento.

Il solo Re di Sassonia non intervenne alla festa. Egli è ora ammalato e gli sarebbe stato quindi impossibile recarsi a Berlino.

Vi fu ieri a Corte un pranzo di 120 coperti, al quale intervennero tutti i principi ed alti funzionari dello Stato.

Dopo il pranzo vi fu concerto. Ho notato che la musica italiana è qui molto gustata ed anzi ieri sera quasi tutti i pezzi suonati sono dovuti al genio italiano.

***

Il ministro rumeno Bratiano è arrivato a Berlino incaricato dal suo sovrano di presentare al Principe imperiale le insegne della Stella di Rumenia. Egli venne già ricevuto dal Principe.

***

Il Gran Cancelliere andrà a passare le vacanze parlamentari della Pasqua a Friedrichsruhe, ove trovasi suo figlio — il conte Guglielmo Bismarck — gravemente ammalato.

Gli Ebrei nel mondo.

Stando ai dati della *Società per la propagazione della fede israelitica*, la cui sede è a Berlino, vi sarebbero ora sulla terra da 6 a 7 milioni d'Israeliti; è almeno, si suppone, a un dipresso lo stesso numero che ai tempi gloriosi del re Davide.

5,000,000 di essi abiterebbero l'Europa, 200,000 l'Asia, 800,000 l'Africa, e da un milione a 1,500,000 l'America.

In Europa, è la Russia che ha il maggior numero di Ebrei 2,621,000. Viene poi l'Austria-Ungheria con 1,375,000 israeliti, di cui 575,000 nella sola Gallizia.

Vengono poi per ordine decrescente:

La Germania, con 512,000 israeliti, di cui 62,000 in Posnania; l'Olanda, con 70,000; l'Inghilterra, con 50,000; la Francia, con 49,000; l'Italia, con 35,000; Spagna e Portogallo assieme, con da 3 a 4000; la Svezia, con 1800; la Norvegia, con 25.

Berlino possiede 45,000 israeliti, quasi quanto la Francia intiera.

In Asia, l'India ha 20,000 ebrei; la Palestina, 25,000. A Gerusalemme essi hanno la maggioranza; calcolasi che ve ne siano 13,500 per 7000 mussulmani e 5000 cristiani.

Un canale fra due mari.

Pare proprio che debba aver luogo lo scavo di un canale destinato a collegare il mare del Nord al mar Baltico, progettato nel 1848.

Una concessione preliminare è stata accordata al signor Dahlström, che vuole incaricarsi dell'impresa di questo canale e fondare a questo fine una società per la sua costruzione.

Il canale deve essere diretto dalla baia di Kiel, nel Baltico a Brunsbüttel sul mare del Nord, alle foci dell'Elba, di rimpetto a Cuxhafen. Traverserebbe da parte a parte lo Holstein. Avrebbe una profondità da 20 a 26 piedi, in modo da permettere il passaggio ai più pesanti vascelli corazzati tedeschi.

La durata dei lavori sarebbe di sei anni, e la spesa ascenderebbe a 75 milioni di marchi.

Scopo di questo canale è di abbreviare il tragitto fra il mare Baltico e il mare del Nord, evitando di passare pel Belt, il Sund, il Kattegat e lo Skagerrak, fra la Svezia-Norvegia e la Danimarca.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta ufficiale* del 23 marzo reca:

1. **R. Decreto** (n. 5505), del 22 gennaio, con cui il comune di Lugnano Labicano, nella provincia di Roma, è autorizzato ad assumere la denominazione di Labico.

2. **R. Decreto** (n. 5289), del 2 febbraio, con cui il giornale di navigazione, parte seconda del giornale nautico, sarà conforme, anche per il formato, al modello A unito al presente Decreto.

Per il giornale di boccaporto, parte terza del giornale nautico, sarà conforme al modello B.

3. **R. Decreto** (n. MMCCCCLII, parte suppl.), del 5 febbraio, con cui l'Asilo infantile fondato in Vaprio d'Adda (Milano), è eretto in Corpo morale.

4. **R. Decreto** (num. MMCCCCXLIX, parte suppl.), del 12 febbraio, con cui la Società inglese sedente a Londra col nome di *The Provincie of Vicenza Steam Tramway Company Limited*, è abilitata ad operare nel Regno.

5. **R. Decreto** (n. MMCCCCLVI, parte suppl.), del 19 gennaio, con cui è approvata la riduzione del capitale della Società anonima sedente in Torino, col nome di *Cartiera italiana*, da lire 8,000,000 a lire 5,200,000.

6. **R. Decreto** (num. MMCCCCLXXIV, parte suppl.) del 29 febbraio, con cui la R. Accademia di medicina e chirurgia di Torino è autorizzata ad accettare l'atto munificente con che l'onorevole avv. Antonio Riberi, nipote ed erede del compianto senatore Alessandro Riberi, fa perpetuo e quinquennale il premio di lire 20,000.

Lettere, Arti e Teatri

ESPOSIZIONE ARTISTICA NAZIONALE.

Cronaca delusa.

Avevamo pregato lo scrittore incaricato per la critica d'Arte a proseguire l'opera iniziata, estendendo i cenni e dando più numerose notizie. Riceviamo in risposta la seguente lettera e, in verità, dobbiamo convenire nel proposito in essa enunciato:

« Caro Roux,

« Poichè all'articolino di ieri avete voluto appiccicare di pugno vostro un: *Ne riparleremo*, voi insistete perchè si continui la rassegna. Per la prima, e, spero, per l'ultima volta, sono costretto a ribellarmi alla legittima autorità del mio direttore.

« Voi non sapete che un'ora dopo che il disgraziato articolino era venuto al mondo mi andavo tastando le spalle, sorpreso che fossero tuttavia sane. Ogni amico che incontravo mi fermava e: Perchè non hai parlato che di A, B, C e D? Se vedessi F che bel quadro! — Un altro mi poneva una mano sull'omero dicendomi paternamente: Queste cose non si fanno! — Un terzo mi guardava losco e tirava via senza stringermi la mano.

Ma benedetto Iddio, che non ci si voglia persuadere una buona volta che po' poi i profitti che realizza il critico sono pochini, e che non ci si affatica a porre del nero sul bianco pel modesto desiderio di vedersi un quattro linee di prosa stampate — o peggio — o per iscopo di danneggiare alcuno: che si può giudicare senza prevenzioni e errare senza malizia e citare nomi senza pregiudizio di sette, e, rispettando tutti e stimando tutti, preferire qualcuno senza escludere gli altri?

Sappiamo bene che oltre alle opere accennate ieri, ve ne saranno, come già dissi, di ottime. Speriamo che tutte potranno dirsi buone e vorremmo infine che ogni nome di artista piemontese rappresentasse un trionfo. Non ignoriamo che Pio Bianchi, e Balduino, e Pollonera, e Sauli, e Marchisio, e Calandra e tanti altri, di cui ci professiamo amici e cui vogliamo bene di cuore, hanno in pronto opere egregie.

« Ma che, citando i migliori fra i dipinti che ci fu dato vedere, si sono esclusi, forse, i taciuti, cui s'involse in un grande desiderio ed in una affettuosa speranza?

« Lasciate dunque dormire in pace l'articolino e non vogliate che abbia figli. Perchè, andando oltre, la maggioranza diventerebbe minoranza, e tutte le minoranze del mondo, voi lo sapete, hanno criteri severi.

Fra poco il campo sarà aperto alla gara più nobile: quella del merito. Esprimeremo allora i nostri pensieri e li esprimeremo coll'usato affetto per l'arte, ma con assoluta indipendenza di giudizio; e ne assumeremo, come del resto facciamo anche rispetto all'incriminato articolino, la più larga responsabilità.

Le saranno cerbellerie? Potrebbe darsi, perchè ognuno è buon giudice delle proprie idee. Ma abbiamo coscienza, e lo diciamo a fronte alta, che le saranno, senza restrizioni, dettate da un'anima che al senno consacra non fosse'altro, piena di innocenti intenzioni.

Dopo ciò compatite, vi prego, il vostro infelice amico, col il desiderio di favorire in generale gli interessi dell'arte, procura, talvolta, compensi magri ed amari.

Vostro aff.mo
MARIO MICHELA.

Le Esposizioni circolanti.

Allorchè il Governo decretava di favorire efficacemente la proposta di fare una biennale Esposizione di Belle Arti, alla quale si invitassero a concorrere gli artisti delle varie provincie italiane, generale può dirsi il plauso che si intese per ogni dove, dacchè non si deve in modo alcuno tener conto di quei pochi i quali non approvano queste solenni Mostre, in cui gli ingegni meglio si appalesano mercè soprattutto i meditati confronti fra le varie scuole, e assai più si educa il pubblico alla conoscenza del bello.

In allora però veniva stabilito che le dette Esposizioni fossero, come si suole dire, *circolanti*, vale a dire che ogni due anni avessero luogo in una delle principali città d'Italia. E così dopo la prima fatta nel 1870 in Parma, seguì quella di Milano nel 1872, e quindi quella di Napoli, la quale però, a vece del 1874 non ebbe luogo che nel 1877.

Ma, giunti a tal punto, le cose cangiarono indirizzo, poichè in seguito a lunga discussione fatta nel Congresso artistico tenutosi contemporaneamente alla Esposizione in detta città, vinse il partito di abolire assolutamente il sistema delle Esposizioni circolanti, decretando che quind'innanzi si facessero sempre in Roma.

Siccome intanto però si riconosceva impossibile che entro due anni venisse quivi disposto un apposito edifizio, si accettò per acclamazione l'offerta del Municipio di Torino, fatta dai suoi rappresentanti il conte di Sambuy e il cav. Riccardi, di fare essa una Mostra nazionale nel 1879.

Ora, senza trattenerci sulle cause per cui l'Esposizione venne protratta a quest'anno, certo è che al punto in cui stanno le cose fra due anni la quinta Esposizione si dovrebbe fare in Roma e quivi ripetersi esclusivamente per sempre da poi.

Senonchè non tutti sono d'avviso che una siffatta disposizione sia giusta e convenevole, dacchè vi hanno in Italia alcune altre città le quali hanno esse pure diritto di ottenere lo speciale favore di accogliere in modo solenne i saggi dell'arte nazionale.

E già Firenze si accinge a patrocinare nel prossimo Congresso la propria causa, e un onorevole scrittore sosterrà quivi il progetto di continuare nel sistema delle Esposizioni circolanti, combattendo il principio di un assoluto accentramento, oggimai riconosciuto inopportuno ed ingiusto in ogni e qualsiasi circostanza.

Così essendo le cose, pare sarebbe stato opportuno l'aspettare a discorrerne quando la questione, importante assai, venisse discussa nel Congresso. Ma siccome il giornale *Roma Artistica* pubblicava apposito articolo su questo argomento, non posso tralasciare dal risponderci, tanto più dacchè esso non molto benignamente fa osservare « essere strano che si prenda a combattere in Torino il voto emesso in Napoli, quando appunto si fece una speciale eccezione in suo favore! »

La è questa una insinuazione che vuol essere energicamente respinta, dacchè tenderebbe a scemare la buona armonia che regna e deve regnare mai sempre fra le varie città e fra gli artisti che vi dimorano. E valga il vero, se la discussione avrà luogo in Torino, vuol egli dire che sia stata promossa da lei, o non è solo la semplice e naturale conseguenza che sarà essa la sede del Congresso? Oltrecciò si tratta forse di proposta in favor suo? E, per altra parte, non si prese pure troppo affrettatamente una deliberazione che danneggia gli interessi di molte città importanti, quali Firenze, Venezia Genova, Bologna, ed altre ancora?

Ponderata perciò pacatamente la quistione, lo ravviso molto opportuno che essa venga discussa di nuovo nel prossimo Congresso, al quale interverrà gran numero di artisti delle varie provincie. Se quindi una notevole maggioranza vorrà confermare la deliberazione stata presa in Napoli, e sia. Un siffatto voto raddoppierà il valore del primo. Ma se invece otterrà favore la proposta di continuare il più equo sistema delle Esposizioni circolanti, facendo fruire di un tale vantaggio quelle città che vorranno assumere le spese necessarie, si rassegni la città di Roma, la quale come capitale del Regno gode molti altri considerevoli vantaggi, e lasciar che le altre sue sorelle si rallegrino successivamente all'aspetto di una grandiosa mostra artistica fatta nel loro seno.

Arrogo un'altra considerazione ancora, e si è questa, che oggimai sarebbe molto opportuno che si formasse una Galleria moderna di opere italiane, pari al noto Luxembourg di Parigi. Or bene, e quale più acconcia sede per ciò di Roma?

Innalzi essa perciò il palazzo per le Esposizioni, il quale è tuttora un solo desiderio... Accolga quivi le opere che il Governo già possiede e potrà acquistare successivamente nelle Esposizioni nazionali, e quindi concorra per turno colle altre città alle biennali, secondo l'ordine progressivo che si potrà decretare, a misura che se ne ravviserà la convenienza.

A questo modo, secondo il mio parere, si potranno appagare molti giustissimi desiderii; e nel volgere di non molti anni, dall'una all'altra estremità della Penisola, anche coloro che non sono in grado di allontanarsi di soverchio dalla propria città, avranno agio di studiare il progresso dell'arte e godere i vantaggi che sono una naturale conseguenza di uno straordinario concorso di forestieri.

LUIGI ROCCA.

× **Alla Filotecnica.** — Dunque ora lo si sa qual'è il modo per morir tranquilli. Ma io vi dirò anche qual'è quello di vedere ad una conferenza una folla di signore accorse, con qual bella aspettativa io non so, e assieme con una ciera, una ciera...

Il modo per veder ciò si è l'andare alla conferenza del prof. D'Argan colle idee positiche a sentirsi fare la raccomandazione di prendere un'assicurazione sulla vita...

Signori, questo è un modo per morire tranquilli. Perchè difatti chi è quegli che può morire senza pigliarsi affanno della fortuna dei suoi successori? Quegli che ha fatto un risparmio. Ma qual'è il miglior modo per fare un risparmio? L'assicurazione sulla vita.

Dunque il tema della conferenza di ieri sera fu l'assicurazione sulla vita.

E il prof. D'Argan ne ha fatto la storia, ne ha spiegato il fondamento, l'organismo, i vantaggi, la sanzione delle accuse, ne dimostrò la santità, la religiosità, la moralità, l'equità, la bontà, l'anti-criminalità, la capacità a formare i capitali, a rimediare le ingiustizie sociali, a moltiplicare i commerci, a scavare le miniere, a fondere campane, a far dire messe e a dare la vita eterna. Terminando ha raccomandato alle madri che, in vista di tanti benefici temporali ed extra-temporali, si assicurino tutte, e facciano assicurare.

Ma peccato! perchè il prof. D'Argan non ha detto anche quale sia in Italia la migliore Compagnia d'assicurazione?

Ieri sera il pubblico l'ha salutato con un bell'applauso, ma se ci avesse dato qualche indirizzo, stamattina quanti sarebbero andati ad assicurarsi!

Io pel primo: m'assicurerei, poserei la penna e morirei... tranquillo.

× **Medicina legale.** — Abbiamo già annunciata la pubblicazione dell'*Archivio di psichiatria, antropologia criminale e scienze penali per servire allo studio dell'uomo alienato e delinquente*, diretto dal dottore C. Lombroso, professore di medicina legale a Torino e da B. R. Garofalo, aggiunto sostituto procuratore del Re a Napoli.

L'editore Ermanno Loescher ha pubblicato il primo fascicolo, il quale contiene scritti di psichiatria, antropologia criminale e scienze penali di Toselli, Lombroso, Nocito, Benedikt, Cougnet, Maxime du Camp e Abbatemarco ed una estesa bibliografia.

Noi vogliamo fare un saggio di questi scritti e trascegliamo quello intitolato *Gli autografi di Troppmann*, formato da Maxime du Camp e Lombroso:

Troppmann, appena condannato, scrisse la seguente lettera che diamo tradotta:

« Li 4 gennaio.

« *Caro fratello*,

« Io ho concepito un piano d'evasione; è vero che è un po' tardi, ma può essere, se tu ti dài d'attorno, che riesca in tempo; s'io avessi del cloroformio lo potrei addormentare il guardiano ed il soldato che è in me, e vestito da soldato potrò uscire e sarò libero.

« E così non sì tosto avrai ricevuta questa lettera, tu, o Francesco, farai (*sic*) una boccettina di cloroformio (*choloforme*) e un poco di acido prussico; se io potessi evadere voi almeno sareste liberi dall'onta ch'io sia giustiziato; se tu non hai delle storie vanne a cercare e fa queste due cose nel giorno stesso e inviale all'indirizzo che è sotto la lettera; è la sola domanda che io ti *fo* ancora, inviali dalla dimane o inviali all'indirizzo che è al basso della lettera; me le rimetteranno, e inviali colla più gran celerità e bene impacchettati, fa presto, il tempo urge.

« Tuo fratello: S. H. TROPPMANN.

« *Indirizzo*: M^r CARRETTE, sorvegliante della prigione della *Roquette*. — Parigi.

« PS. Io ho dimenticato di scriverti di inviarmi una boccetta; tu potrai averne una presso M. Meny. »

Essa non ha bisogno di commenti: essa è un nuovo tentativo di crimine, che riproduce nella fredda e imprudente ferocia i caratteri di quello pur troppo condotto a termine; poichè ognuno vede quanto era difficile, anche data la complicità di un guardiano, anzi impossibile, non solo il fare impunemente penetrare i veleni e gli anestetici nel carcere; ma il servirsene contro i custodi, sempre prevenuti contro il carcerato, specie poi con un condannato a morte. Ma in quell'animo, nato al delitto, il resto più atroce assume l'aspetto delle più semplici ed innocue speculazioni.

Più importante e singolare è l'altro autografo (riprodotto in litografia e pubblicato nell'*Archivio*) disegnato durante la procedura, e nello scopo, anche questo, affatto inverosimile, di provare come l'autore della terribile carneficina non sia già egli, ma la stessa vittima sua, il povero Kink, che se è accusata nella leggenda appostavi da lui medesimo nel suo grossolano linguaggio:

« C'est comme c'est arivé que Kink, le pire misérable qui m'a perdu, il a tué toute sa famille. »

« È così che accadde che Kink, il peggior miserabile che mi perdette, egli uccise tutta la sua famiglia. »

Segue un disegno, o meglio uno sgorbio, nel quale è riprodotta evidentemente la scena come avvenne, e di cui egli fu il vero autore ed il solo spettatore sopravvissuto. Due gli son già quasi cadaveri sotto i piedi e gli altri quattro alzano le mani disperatamente sotto i suoi colpi.

Questo disegno è importante perchè prova la poca logica dei delinquenti, essendo chiaro che non solo quel disegno non poteva giovare a dimostrare la colpevolezza di un terzo, ma anzi provava sempre più la sua, perchè come avrebbe potuto egli, se non ne era stato il testimonio ed autore, vedere così appuntino quella terribile scena?

Ma l'interesse antropologico maggiore sta nell'essere questo disegno una nuova prova di quella tendenza già notata da uno di noi nell'uomo delinquente (*Uomo delinquente*, pagina 112 e seg.), a riprodurre, in tutti i modi, colla fotografia, coi disegni od anche colla poesia, la scena dei suoi reati, che evidentemente preoccupa tanto il suo spirito da non lasciar luogo ad altri sentimenti: nemmeno a quelli della più volgare prudenza e della circospezione personale.

× **Traduzione italiana della grande opera tedesca di Weisbach sulla meccanica.** — Da gran tempo il trattato di meccanica teorico-pratica di *Giulio Weisbach* occupa uno dei posti più distinti nella letteratura tedesca, come lo prova l'essere questa pubblicazione giunta non solo, ad onta della sua mole, alla quarta edizione durante la vita dell'autore, ma essere l'avervne dopo la di lui morte uno de' suoi discepoli, Gustavo Hermann, intrapreso una quinta, la quale trovasi tuttora in corso di pubblicazione. L'opera del Weisbach, la cui quarta edizione si compone di oltre a 3500 pagine in-8° ordinario, e contiene 2290 incisioni intercalate nel testo, deve la sua rinomanza al modo d'esposizione inappuntabile pel rigore e ad un tempo quasi popolare, alla scrupolosa cura usata per nulla omettere degli ultimi progressi della meccanica, e soprattutto a quelle parti che non sono poche, e le quali vogliono essere considerate siccome lavori originali dell'autore.

Giulio Weisbach appartiene a quella pleiade di scienziati, dediti insieme all'esercizio di qualche ramo dell'ingegneria civile, industriale e militare, i quali con pieno diritto sono riconosciuti come i principali fondatori della meccanica applicata. La Francia annovera tra essi Navier, Prony, Poncelet, Morin, Combes, ecc.; l'Inghilterra Rankine, Fairbairn, ecc.; la Germania Weisbach, Redtenbacher, Zeuner, Grashof, Reuleaux, ecc. I titoli del Weisbach alla generale estimazione, oltre alle sue numerose, e tutte quante pregevolissime pubblicazioni sulla meccanica, sulla geodesia, sul disegno assonometrico, ecc., sono i suoi studi teorici ed sperimentali segnatamente intorno alle contrazioni imperfette della vena nell'efflusso dell'acqua, al movimento dei liquidi nei lunghi tubi, alle ruote idrauliche a reazione, ed all'aerodinamica. Egli professò inoltre per più di 40 anni l'insegnamento della geodesia della meccanica alla Scuola delle miniere di Freiberg in Sassonia, della quale Scuola fu anche direttore per molto tempo.

Bastano i brevi cenni precedenti a dimostrare i meriti del Weisbach e la grande autorità giustamente attribuita in modo speciale al suo trattato di meccanica teorico-pratica, il quale oggidì ancora vive con ragione considerato come un'opera classica su questa materia, e forma uno dei più preziosi libri di testo presso tutti i politecnici di Germania. È appena pertanto mestieri di dire che vogliono essere sommamente encomiati il cav. ingegnere *Giovanni Sacheri* e l'Unione Tipografica Torinese, che coraggiosamente intrapresero la traduzione nella nostra lingua d'una pubblicazione talmente importante sulla quinta edizione tedesca.

Il trattato del Weisbach consta di tre grossi volumi rispettivamente consacrati alla meccanica teoretica, alla resistenza dei materiali ed alle macchine motrici, alla cinematica applicata ed alle macchine operatrici d'uso più frequente nell'ingegneria. Finora della traduzione italiana è uscita alla luce soltanto la prima parte del volume riferentesi alla meccanica razionale, dalla quale però già manifestamente apparisce che l'ing. Sacheri e l'Unione Tipografica gareggiano, per così dire, fra loro allo scopo di procacciarci l'uno una traduzione condotta con molto criterio, e l'altra una edizione che per l'eleganza dei tipi e l'accuratezza delle incisioni sta a paro con quella tedesca.

Per quanto io sappia, l'opera del Weisbach non venne ancora tradotta in francese. Quindi per la prima volta, grazie al buon volere ed all'abilità d'un antico allievo della nostra Scuola degli ingegneri, è dato ai cultori delle meccaniche discipline di potere apprezzare a dovere nella nostra lingua i pregi innumerevoli d'una grande pubblicazione straniera sull'ingegneria, senza averne ad attendere la traduzione dalla Francia. Ciò, mentre fa fede dei buoni frutti che comincia dal fornire tra noi lo studio delle lingue straniere, torna a lode speciale degli intraprenditori di questa traduzione italiana, alla quale, non ne dubito, non verrà meno per parte degli ingegneri, professori e studiosi tutti, quel favorevole accoglimento che essa si merita.

A. CAVALLERO.

× **Teatro Regio.** — La *Messa* da requiem dell'illustre M° comm. Bottesini ha chiamato ieri sera un discreto concorso di spettatori al nostro massimo teatro.

L'elemento *signore* però brillava per la sua assenza.

La nuova composizione dell'autore dell'*Ero e Leandro*, piena di delicati pensieri e di tratti vigorosi d'armonia, ascolta in principio con molta attenzione, ottenne in seguito uno splendido e meritato successo.

La *Messa* era composta di 14 pezzi dei quali 10 furono vivamente applauditi. Cinque di essi: l'*Ingemisco*, il *Lacrimosa*, il *Sanctus*, il *Cum sanctus*, e il *Dies illa*, procurarono sei chiamate all'autore che assisteva all'esecuzione.

Il *Cum sanctus*, fuga corale, di effetto stupendo, si volle replicato in mezzo ad una salve di applausi.

Non è musica che colpisce per effetto drammatico, non è melodramma in una parola; ma è vera e bella musica religiosa, di carattere maestoso, severo; che ha melodie, e frasi, e pensieri, e armonia da gran maestro.

Udendo quel lavoro severo e bello, chi socchiude gli occhi e si figura l'apparato funereo del tempio, e quella luce semispenta che trapela a stento fra gli arazzi abbrunati, e fantastica la luce rossastra di centinaia di ceri, e il mormorio dei devoti che si solleva sotto le ampie navate, e il salmodiare del sacerdote intercalato al canto che parte dall'organo; chi si immagina tutta questa scena profondamente e tristamente mestosa, sente allora che la musica religiosa della *Messa da Requiem* del Bottesini è grande, è bella, è delle musiche più adatte che si siano scritte per questi momenti di supremo affanno e mestizia.

L'esecuzione in gran parte lodevole, fu in molti punti deficiente.

La sig.ª Brambilla-Ponchielli, il Barbacini, il De Reszke sovratutti ebbero molti applausi. La sig.ª Prandi si sentiva pochino.

Egregiamente cori ed orchestra, diretti i primi dal maestro Moreschi, l'altra dall'infaticabile maestro comm. Pedrotti.

La sig.ª Brambilla-Ponchielli indossava un abito di raso bianco guernito di fiori, la sig.ª Prandi in nero. Il Barbacini ed il De Reszke erano in marsina e cravatta bianca.

La *Messa*, cominciata alle 8,40, è finita presto, alle 10 1/2 circa.

× **Recita d'addio.** — La Compagnia Bellotti-Bon darà questa sera al teatro Gerbino la sua recita d'addio, rappresentando: *Il figlio di Coralia*, di Depit.

× **Teatro Alfieri.** — La prima ballerina sig.ª Nava Benvenuta dovrà esser contentona della serata di ieri. Figuratevi che i suoi ammiratori, e non dovranno essere pochi, oltre a festeggiarla facendole replicare due *passi*, e chiamandola un'infinità di volte al proscenio, l'hanno regalata di mostri, di ceste e di quattro mazzi di fiori che passavano a stento per le quinte, tanto erano grandi e belli.

× **Opera nuova a Modena.** — Al teatro Alliprandi di Modena fu testè rappresentata la nuova operetta comica: *L'Orfanella di Gand*, del M.º Buzzino. Questo spartito, ricco di idee melodiche, della più schietta e saporita comicità, ottenne un gran successo, benchè gli esecutori non fossero che mediocri. L'autore, M.º Buzzino, capo-musica del 64º fanteria di guarnigione a Modena, venne chiamato al proscenio molte volte, oggetto di calorose dimostrazioni di simpatia. Il signor Buzzino s'è già distinto per altre sue pregevoli composizioni.

× *Spettacoli d'oggi*:

Regio. — *Riposo.*

Gerbino, o. 8. — *Il figlio di Coralia* — *I due sordi.*

Alfieri. — *Riposo.*

Rossini, o. 8. — *Giacolin 'l tiraborse* — *I poiti fastidi.*

S. Martiniano, o. 7 3/4. — *La risurrezione del ficcanaso, ossia: 86 - 70 - Pl.* Per comodo delle famiglie e istituti, nelle domeniche e feste recita alle ore 3, e nei giovedì alle ore 2.

Vittorio, Museo anatomico di Henry Dessort, aperto dalle ore 10 antim. all'imbrunire. Ingresso solamente per gli adulti.

CRONACA

25 marzo.

IL NUOVO PREFETTO.

Ci consta che il prefetto comm. Casalis è giunto ieri a Torino, ma non assumerà ufficialmente le sue funzioni prima di lunedì dopo Pasqua.

Ai nostri associati. — Rammentiamo ai nostri associati a cui, colla fine del corrente marzo, scade il termine del loro abbonamento, di volerlo rinnovare in tempo a scanso di ritardi. Basterà a tal uopo di rimandare, insieme al vaglia d'associazione, una *fascetta* del giornale.

Comitato pei soccorsi invernali. — Ricordiamo ai signori delegati del Comitato pei soccorsi invernali che questa sera alle ore 8 1/2 avrà luogo l'ultima seduta di resoconto. Sono vivamente pregati a non mancare.

Gran Bogo. — Ieri sera ebbe luogo l'annunziata adunanza dei cavalieri del Bogo al Circolo degli Artisti. Riescì numerosa.

Venne approvato il seguente resoconto della Festa Veneziana di beneficenza data lo scorso carnevale nella Cavallerizza Reale, in via della Zecca:

Introito	L.	46,042 15
Spese	»	19,231 78
Residuo netto	L.	26,810 37

di cui vennero distribuite:

All'Ospedale Cottolengo	L.	2000 »
All'Ospizio dei Ciechi	»	1000 »
All'Ospedale Oftalmico Infant.	»	1000 »
All'Opera pia dei Rachitici	»	1000 »
All'Istituto dei Lattanti	»	500 »
Ai Sordo-muti	»	500 »
Rimesso al Comitato dei soccorsi invernali	»	20,000 »
Totale come sopra	L.	26,000 »
Fondo di cassa	»	810 37
	L.	26,810 37

Ruolo delle cause alla Corte d'Assise di Torino. — *Sessione ordinaria — Presidenza conte Rocsruda.*

Aprile, 6 e 7 — Silvestro Giovanni e Falchero Giuseppe (grassazione tentata); testi 3, difensori Aimeri, Demaria e Nasi.

Aprile, 8, 9 e 10 — Truccone Federico e Grosso Antonio (due grassazioni); testi 16, difensori Salza e Nasi.

Aprile, 13, 14 e 15 — Benvenuto Antonio, Ghetto Gio. Batt. e Venturino Giulio (grassazione accompagnata da omicidio); testi 14, difensori Ceruttì, Codito e Nasi.

Aprile, 16 e seguenti — Salvetti Lorenzo (tre tentati assassinii) e Brandia Nicola (complicità in detti reati); testi 12, difensori Nasi e Ambroggio.

Giovedì Santo. — Oggi, giorno di penitenza e di preghiera, si visitano i Santi Sepolcri. Da mezzogiorno in poi le campane, secondo il rito cattolico, non suoneranno più e saranno subentrate in certe ore del giorno dalle tabelle o talette, la piemontese *tenèbre* o *tambussoirr*.

Decorazioni. — Furono nominati di moto proprio del Re, con decreto 18 marzo corrente, nell'Ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro, a *cavalieri*: il conte Morelli Carlo, scudiere di S. A. R. il Duca d'Aosta, e l'avvocato Delvecchio Pietro, deputato del collegio di Mondovì; e nell'Ordine della Corona d'Italia a *commendatori*: il mar. Alberto Asinari di S. Marzano, governatore dei figli di S. A. R. il Duca d'Aosta; il cav. Francesco Sartirana, colonnello di cavalleria, aiutante di campo di S. A. R. il Principe di Carignano; il conte Ferdinando Avogadro di Valdengo e Colobiano, tenente colonnello di cavalleria, aiutante di campo di S. A. R. il Duca d'Aosta; ad *ufficiale*, il comm. Ercole Ferri, primo segretario nella Casa di S. A. R. il Duca d'Aosta; a *cavalieri*: il cav. Giano-Gerbaix de Sonnaz, capitano di cavalleria, ufficiale d'ordinanza di S. A. R. il Duca d'Aosta; il marchese Ivaldo-Scozia di Calliano, tenente di cavalleria, ufficiale d'ordinanza di S. A. R. il Duca d'Aosta; il conte Emilio Falicon, tenente di vascello, ufficiale d'ordinanza di S. A. R. il Principe di Carignano; l'ingegnere Carlo Peratti, direttore del Collegio degli artigianelli in Torino, e benefattore dell'Opera; l'aiutante ingegnere G. Buscaglione, segretario della Società torinese per le corse dei cavalli.

Scuola d'infermieri all'Ospedale di San Giovanni. — Ho l'onore di trasmettere alla S. V. Ill.ma una copia del decreto col quale è instituita una scuola pubblica per infermieri e per infermiere in questo Ospedale, con preghiera di volerne far cenno nel diffuso giornale da Lei diretto.

Questa istituzione riesce a soddisfare ad una necessità non solo dei pubblici stabilimenti sanitari, ma ben anche delle famiglie, nelle quali pur troppo sovente è sentito il bisogno d'un'assistenza pratica, intelligente ed utile.

È da sperarsi per questo che sarà frequentata da quelle persone le quali intendono dedicarsi al pietoso ufficio d'assistere ammalati non solo negli Ospedali, ma ben anche nelle famiglie.

La scuola è gratuita e può essere frequentata da chiunque voglia farvisi inscrivere. Il certificato di frequenza rilasciato dai dottori che vi sopraintendono sarà documento atto a confortare la fiducia di quelle persone che dovranno ricorrere all'assistenza d'un infermiere.

Quando queste circostanze siano conosciute, son certo che sarà apprezzata questa istituzione e potrà così rendere il maggior bene alla popolazione e perciò rivolgo speciale preghiera alla S. V. Ill.ma perchè voglia concorrere al bene di essa colla pubblicità ed influenza che son proprii di codesto giornale.

Persuaso del suo concorso, distintamente la ringrazio e mi onoro poterle professare i sensi della più alta stima e considerazione.

Torino, 23 marzo 1880.

Il commissario regio GARELLI.

Ecco il decreto:

Il Commissario Regio

Sentito il parere del Consiglio sanitario dei dottori primari sulla sua proposta,

Decreta:

Art. 1. È instituita nell'Ospedale Maggiore di S. Giovanni Battista e della Città di Torino una scuola pubblica per gli infermieri e le infermiere.

Art. 2. Questa scuola è fatta da uno dei dottori dell'Ospedale stesso a ciò specialmente delegato dal Consiglio sanitario dei primari.

Art. 3. La scuola è pubblica e per essere ammessi a frequentarla gli aspiranti devono comprovare di saper leggere e scrivere correntemente, d'aver superato l'età d'anni 18 e produrre l'attestato di moralità.

Art. 4. Le iscrizioni si ricevono all'ufficio di segreteria dell'Ospedale a principiare dal 1º aprile p. v. dalle ore 9 antimeridiane alle 4 pomeridiane fino al giorno 10 del mese stesso.

Art. 5. Agli aspiranti che avranno frequentata con assiduità la scuola potrà essere rilasciato un attestato di frequenza.

Art. 6. Il Consiglio sanitario dei primari determinerà con apposito avviso l'orario delle lezioni.

Art. 7. La scuola avrà principio col giorno 12 aprile p. v.

Torino, il 23 marzo 1880.

Il commissario regio GARELLI.

Omnibus da Chieri a Castelnuovo d'Asti. — L'Amministrazione delle strade ferrate Alta Italia annunzia che a partire dal 1º aprile prossimo sarà attivato un servizio di corrispondenza tra la ferrovia di Chieri e gli omnibus da quella città a Castelnuovo d'Asti.

Tale servizio sarà però limitato al primo ed ultimo treno in entrambe le direzioni, e, per le partenze da Torino, al Nº di 20 viaggiatori per ciascuno di tali convogli.

La stazione di Torino P. N. distribuirà partendo dal giorno suscitato al primo ed all'ultimo treno per Chieri biglietti diretti ai prezzi rispettivamente indicati per le località sotto distinte, le quali a loro volta distribuiranno a prezzi identici biglietti per Torino P. N. in corrispondenza col primo e coll'ultimo treno da Chieri.

Da Torino a		Prezzi 1ª Cl.	2ª Cl.	3ª Cl.
Andezeno	o viceversa	2 30	2 —	1 30
Arignano	»			
Mombello	»			
Moriondo	»	3 10	2 20	1 70
Castelnuovo d'Asti	»			

Sottoscrizione *per un busto da collocarsi nell'atrio della R. Università di Torino a* **Matteo Pescatore.**

10ª *Lista.*

Comm. Tommaso Villa, ministro di grazia e giustizia, L. 25 — Vincenzo Ferrero, medico di Bianzè, 20 — Avv. Luigi Ravera, 5 — Avv. Carlo Alberto Bellono, 5 — Avv. Gio. Riboni, pretore di Torino (Borgonuovo), 5.

Totale	L.	60 —
Liste precedenti	»	1134 —
Totale	L.	1194 —

NB. Le sottoscrizioni continuano a riceversi dall'avv. F. Tedeschi, via Consolata, n. 1.

Fornelli economici del Municipio di Torino. — Per sovvenire alla classe meno agiata della popolazione, il Municipio di Torino tenne aperti i suoi fornelli economici pel periodo di 97 giorni, cioè dall'8 dicembre 1879 a tutto il 13 corr. marzo, e vennero in quelli distribuite:

1º Per conto dello stesso Municipio, minestre	Nº 226,958
2º Per conto del Comitato di beneficenza pei soccorsi invernali 1879-1880	» 170,278
e così in totale minestre	Nº 397,236

Durante il verno 1878-79 in 87 giorni si distribuirono, per cura del solo Municipio, minestre » 56,244

Dimodochè, pel maggiore sussidio della pubblica beneficenza, in questo inverno, così eccezionalmente rigoroso, nei sette nuovi fornelli, unitamente ai cinque già esistenti, si sono distribuite Nº 340,992 minestre in più dell'inverno dell'anno scorso.

Gli insetti nocivi e gli uccelli. — Un cortese amico da Cocconato ci suggerisce cosa molto opportuna pel Congresso agrario. Si tratterebbe di prendere qualche efficace provvedimento per impedire la spietata distruzione degli uccelli nelle campagne, sia colla caccia per mezzo delle reti, come pel ladroneggio che si fa dei nidi, infliggendo severe lezioni e multe ai trasgressori. Al danno morale di avvezzare il cuore alla crudeltà fin da' più teneri anni, si aggiunge, per la distruzione degli uccelli, quello materiale e considerevole, poichè, com'è noto, queste gentili creature dell'aria sono i nemici più accaniti degli insetti che tanta rovina apportano alla campagna.

Medicinali gratuiti alle Società di mutuo-soccorso. — L'Associazione generale degli operai di Torino, in assemblea 27 gennaio ultimo scorso, nominava una Commissione affinchè facesse le volute pratiche presso il Municipio onde ottenere i medicinali gratuiti ai membri delle Società di mutuo soccorso.

Detta Commissione redigeva e trasmetteva al Municipio torinese apposito memoriale, che, esaminato dalla Giunta, dava luogo alla seguente risposta del sindaco:

« Torino, 19 febbraio 1880.

« La Giunta ha esaminato il Memoriale a stampa del 14 corr., che mi venne trasmesso con lettera della stessa data.

« Gli assistiti dalle Società di mutuo soccorso, trovandosi per effetto di non mai abbastanza lodata previdenza assicurato un sussidio tanto di cura come di una diaria durante la malattia, non sono sprovvisti di mezzi, e quindi non possono dichiararsi come *poveri* nel senso della legge; ecco perchè venne fatta analoga dichiarazione.

« Il Municipio poi, provvedendo con larghezza all'obbligo della legge, fornisce anche i medicinali con tariffa speciale; ma non può affidare le ordinazioni fuorchè ai medici da esso nominati, e dove restringere la somministranza nei limiti i più prudenti.

« Non è adunque per minore riguardo agli operai, ma in conformità alla legge ed in ossequio alle norme amministrative che trovansi concepite le disposizioni cui si riferisce il Memoriale.

« In pratica poi potrà provvedersi ai casi speciali di assoluto bisogno, ma con opportune cautele.

« Per esempio, nelle istruzioni che stanno per pubblicarsi potrebbe dichiararsi quanto infra:

« Gli ascritti ad una Società di mutuo soccorso, quando per carico di famiglia o per altre circostanze facciano constare, anche per mezzo di dichiarazione del presidente di Società, che malgrado la retribuzione loro fornita durante la malattia si trovano in assoluto bisogno, e quando non siano curati dai medici della Società, potranno venire ammessi al servizio gratuito municipale.

« Con questa dichiarazione sarebbe provveduto a norma della fatta rappresentanza.

« Aggiungasi che le Società, per la somministranza dei medicinali ai loro ascritti, potrebbero trattare sulle basi della tariffa municipale.

« Colla maggiore osservanza

« *Il sindaco* L. FERRARIS. »

Contro la filossera. — La Direzione delle ferrovie Alta Italia porta a conoscenza del pubblico i seguenti provvedimenti emanati dal Consiglio federale svizzero e dal Governo francese contro la filossera:

Il Consiglio federale svizzero con decreto 6 febbraio 1880, allo scopo di provvedere contro l'invasione della filossera, ha abrogato il precedente decreto 18 aprile 1878, che nella sua integrità fu riportato nell'avviso al pubblico del 14 novembre scorso anno.

Col nuovo decreto si dispone:

« È proibita l'importazione nella Svizzera di piante, sarmenti, ceppi, foglie ed avanzi della vite, dell'uva vendemmiata pesta o non pesta, delle vinacce, dei pali o tutori già adoperati, dei concimi e terricci (*terreaux*).

« Il vino, l'uva da tavola senza foglie e sarmenti, le uve passe, i semi dell'uva, i fiori tagliati, le ortaglie, le sementi di ogni specie, e le frutta non possono essere oggetto di alcuna proibizione per parte dei Cantoni.

« L'uva da tavola non è ammessa alle frontiere della Svizzera e a circolare in quella Repubblica se non contenuta in scatole ben chiuse e in canestri o ceste solidamente imballate e nello stesso tempo facili ad essere visitate: il peso di una scatola, di un cesto o di un canestro pieni non può sorpassare i 10 chilogrammi.

« Gli alberi fruttiferi, gli arbusti e i diversi prodotti dei vivai, dei giardini, delle serre e aranciere, provenienti dagli Stati, che non hanno aderito alla Convenzione di Berna del 17 settembre 1878 (fra cui l'Italia), non possono entrare in Isvizzera se non mediante autorizzazione del Dipartimento Federale dell'Agricoltura. »

Il Governo francese poi, stando alle comunicazioni fatte dalla Società ferroviaria da Parigi a Lione ed al Mediterraneo, non permetterà d'ora innanzi la introduzione in quello Stato di qualsiasi spedizione di piante vive che non sia scortata da una speciale autorizzazione del Ministero dell'agricoltura francese.

Nel portare a conoscenza del pubblico le sopra indicate disposizioni prese dal Governo svizzero e dal Governo francese, affinchè gli speditori abbiano ad uniformarvisi, quest'Amministrazione richiama tutto quanto ebbe a far noto coll'Avviso al pubblico in data 26 febbraio 1880 circa la nessuna responsabilità che essa intende di assumere pel trasporto, nei suddetti Stati, delle merci di cui è caso, per tutto ciò che può aver tratto colle disposizioni surriferite.

Il lotto in Italia e le scommesse in Inghilterra. — Il *Daily News*, narrando il fatto di quel povero frate, ormai famoso, de' due numeri, ne trae argomento per stabilire che il clero nell'Italia meridionale ha tuttora un potere innegabile. Poi soggiunge che, in altri paesi, un delitto di gusto medioevale come l'omicidio di quello sgraziato, sarebbe stato sufficiente argomento per abolire addirittura il giuoco del lotto. Ma, conchiude il *Daily News*, *si crede* generalmente che, se un suolo così vulcanico, com'è quello del territorio di Napoli, avesse a sollevarsi per intero, ciò sarebbe un nulla a petto della commozione che là produrrebbe l'abolizione del lotto! Il paragone è abbastanza originale.

Si potrebbe però rispondere al *Daily News* che in Inghilterra l'abolizione totale delle famose *scommesse* produrrebbe una non meno vulcanica commozione. E così siamo pari e patta.

Un ciclone dall'America. — Una delle solite notizie tempestose da Nuova York.

L'Ufficio meteorologico del *New-York-Herald* annunzia che un ciclone traversa l'Atlantico ed arriverà fra il ventiquattro ed il venticei sulle spiaggie dell'Inghilterra e della Norvegia, e forse anche su quelle della Francia. Sarà accompagnato da pioggie e da procelle, e forse da neve al nord.

Tempo procelloso a nord del 55º di latitudine.

Associazione liberale progressista. — Questa sera alle ore 8 l'Associazione liberale progressista di Torino si riunirà in via Cavour, N. 13, piano nobile, per uno scambio di idee sul tema della *riforma elettorale*.

Cronaca nera. — A Torino. *Magro bottino.* — Nella notte dal 23 al 24 ignoti ladri scassinarono la porta della Società cooperativa del R. Parco e quivi rotto uno scrittoio, si appropriarono la somma di L. 1 50.

*** *Che pugno!* — Stamane verso le due certo T. A. assestava sull'occhio di certo R. T. tale un pugno da cagionargli una contusione gravissima, per la quale lo si dovette trasportare in fretta all'Ospedale di S. Giovanni.

Il perchè non si sa.

Il fatto avvenne davanti al *Caffè Mogna* sul corso Vittorio Emanuele.

*** *Il furto di via S. Teresa.* — Sul furto a danno dell'orefice Zaccarini in via S. Teresa nulla di nuovo. La Questura ha fatto molti arresti e perquisizioni, ma finora la roba non si vede.

*** *Cavalli senza padrone.* — Ieri sera, verso le 11 1/2, furono raccolti e ricoverati nella stalla dell'*Albergo del Persico Reale*, in via Lagrange, 4 bucefali che vagavano abbandonati per la via di Torino.

Chissà d'onde vengono!

*** *Arrestati*: 4 per questua, 2 per ozio e sospetti, e 2 donne.

STATO CIVILE DI TORINO. — 25 marzo.

Nascite 36, cioè: maschi 19, femmine 17.

Matrimoni celebrati. — Brunari Carlo con Mantaut Eugenia — Navone Luigi con Sola Anna.

Morti. — Molatta Rosa nata Romiti, d'anni 80, di Cuorgnè — Martelli Rosa nata Nimero, id. 80, di Casale Monferrato — Simondetti ing. Carlo, id. 29, di Torino — Visetti Agostina, id. 27, di Montanaro — Bertrametti Maria nata Mosso, id. 65, di Torino — Albano Domenico, id. 39, di Col S. Giovanni, materassaio — Battaret Claudina nata Pavire, id. 48, di Rosno — Ramella Angela nata Rota, id. 27, di Andorno Cacciorna — Cussino Margherita, id. 11, di Genola — Garavagno Giovanni Domenico, id. 30, di Centallo — Leggeretti Giuseppe, id. 55, di Torino, fabbro-ferraio — Marasso Marietta, id. 19, di Torino — Casanova Ettore, id. 15, di Casale Monferrato — Più 10 minori d'anni 7.

Totale complessivo 23, *di cui a domicilio* 13, *negli ospedali* 10, *non residenti in questo comune* 0.

Bollettino meteorologico del Ministero della Marina: 24 marzo — *Osservatorio di Moncalieri, ore 3, 30 p.*

Soffiano venti sempre freschi e forti del 1º e del 2º quadrante, con mare agitato e grosso al Capo Spartivento ed al golfo di Asinara; grosso a Livorno, a Catania ed a Malta. Il cielo è nuvoloso nella Comarca ed al sud d'Italia, è coperto nella Sardegna, piovoso a Portotorres, ed è sereno altrove. Il barometro è salito da 2 a 4 mm. nell'Italia e nelle vicine stazioni dell'Austria; nell'alto Piemonte, nella Lombardia e nel Veneto segna 774 mm., nella Sardegna e nella Sicilia occidentale 764.

Continuano venti freschi e forti tra nord e sud-est, specialmente nell'Italia meridionale.

Temperature estreme *osservate in Europa ed Africa il 22 marzo 1880.*

	Mass.	Min.		Mass.	Min.
Haparanda	8.0	—10.0	Bordeaux	19.5	4.5
Stoccolma	7.0	—2.0	Lione	18.8	1.4
Cristiansund	7.0	—1.0	Nizza	14.5	5.6
Copenaghen	6.0	—1.0	Madrid	20.0	7.6
Valentia (Irl.)	11.1	5.0	Lisbona	18.0	10.0
Yarmouth	3.9	2.2	Trieste	10.0	4.0
Bruxelles	9.0	—0.7	Torino	10.0	2.4
Amburgo	7.0	—1.0	Moncalieri	11.0	2.8
Cassel	5.0	—2.0	Firenze	15.0	5.0
Breslavia	5.0	—2.0	Roma	15.0	2.9
Cracovia	—1.0	—3.0	Napoli	18.0	6.0
Vienna	2.0	—2.0	Palermo	15.0	5.0
Hermannstadt	»	»	Costantinopoli	3.0	0.0
Berna	5.5	—2.4	Algeri	17.0	12.0
Parigi	11.3	1.0	Tunisi	17.0	9.0
			Biskra	21.0	8.0

In Russia il termometro segna —17°3 a Vologda, —17°5 a Mosca, —16°8 a Charkow e —7°9 a Pietroburgo.

P. F. DENZA.

Osservatorio astronomico di Torino, *24 marzo 1880.*

Ore	Altezza del barom. ridotto a 0°	Termometro	Tensione del vapore in millim.	Umidità relat. in cent.	Vento	Stato atmosferico
8 a.	747,6	+ 0,7	3,8	75	calma	sereno
9 a.	748,1	+ 3,6	3,8	69	NE d.	sereno
12 m.	747,5	+ 7,3	4,0	46	calma	sereno
3 p.	746,2	+ 9,4	3,4	30	N d.	sereno
6 p.	745,8	+ 9,2	3,0	33	calma	sereno
9 p.	746,3	+ 6,5	3,8	52	calma	sereno

Temperatura estrema al Nord, in gradi centesimali: Minima — 0,8; Massima + 10,5.

Acq. cad. mill. 0,0. Min. notte 25 marzo + 1,2.

Bollettino astronomico (*tempo med. di Roma*) 25 marzo — Nascere del *Sole* 6,11. Passaggio al meridiano 0,25. Tramonto 6,39. Nascere della *Luna* 7,4 sera. Passaggio al merid. — — — Tramonto 6,37 matt. Giorno della *Luna* 16.

Luna piena a 9 ore 18 minuti di sera.

Temperature estreme notate all'Orto botanico al Valentino il 25 marzo 1880. Temperatura minima di questa matt. —2°0. Id. massima di ieri +11°9.

CORRIERE DEL MATTINO

25 marzo.

GLI ARMAMENTI SUL VERONESE.

Il nostro corrispondente da Verona parlava nella sua lettera di ieri di armamenti che l'Austria va facendo ai nostri confini, e chiedeva che cosa abbia intenzione di fare l'Italia di quella nostra fortezza veronese. Noi abbiamo già dato prima parecchie informazioni oggi; persona bene informata di queste cose ci aggiunge che la nostra Autorità militare non dorme su questo punto. La delicatezza delle sue informazioni ci impone del riserbo, ma possiamo dire che il Ministero ha già dato ordine perchè una parte delle batterie di montagna già stanziate a Torino, siano trasportate a Verona, e che presto vi saranno inviate parecchie compagnie dei nostri Alpini migliori.

Il conte Corti.

Leggiamo in una corrispondenza da Costantinopoli al *Temps* che se la Sublime Porta non accetterà le proposte fatte dal Principe del Montenegro, l'Italia ritirerà la sua mediazione. Il conte Corti partirebbe allora in congedo, *forse colla intenzione di accettare la ambasciata di Parigi, se gli viene offerta.*

D'altra parte, il *Conservatore* di Roma aveva creduto di poter asserire, qualche giorno fa, che *non sarebbe stata presa nessuna decisione relativamente alla nomina dell'ambasciatore a Parigi fino all'arrivo di Corti*, il quale ha ottenuto un congedo, ed è atteso a Roma.

Se così fosse, meglio Corti che Cialdini!

Lavori parlamentari.

Secondo un telegramma della *Nazione* il Ministero intenderebbe chiedere alla riapertura della Camera che essa tenesse due sedute giornaliere: una al mattino per i bilanci, ed una pomeridiana per discutere la riforma elettorale.

Esaurita la discussione della riforma elettorale, si procederebbe alla discussione della legge sul macinato.

Sciopero di studenti a Genova.

Da varii giorni gli studenti del R. Istituto tecnico di Genova si sono messi in isciopero.

Essi vogliono protestare così contro la disposizione del Ministero dell'istruzione, il quale, avendo preso gli Istituti sotto la sua dipendenza, ha voluto dare ad essi lo stesso calendario degli studenti di Liceo. Questo calendario ha abbreviato le vacanze solite ad aversi dagli studenti dell'Istituto quando dipendevano dal Ministero del commercio.

Il generale Cialdini non va a Parigi.

Il Conservatore di Roma ha da Parigi un telegramma particolare in data del 22 che ci auguriamo sia pienamente vero. Eccolo:

Il generale Cialdini smentisce la notizia che egli possa essere riconfermato ambasciatore a Parigi. Si assicura però ch'egli riceverà altra missione.

Ferrovie dell'Alta Italia.

Mentre l'Amministrazione delle ferrovie dell'Alta Italia attende che sia ultimata la costruzione del nuovo materiale mobile da lei ordinato per sopperire alle urgentissime necessità del servizio prodotte dallo straordinario incremento del traffico, ha conchiuso colla *Società ungherese di noleggio di veicoli ferroviarii* un contratto, a condizioni assai favorevoli, per l'affitto di 500 carri da merci di differenti categorie, i quali entro pochi giorni saranno messi a disposizione del commercio.

Benissimo!

Gladstone e l'Austria.

Guglielmo Gladstone non ha delle grandi simpatie per l'Austria. Ecco in quali termini egli ne ha parlato a Edimburgo:

« L'Austria è sempre stata la nemica perseverante della libertà in tutti i paesi. L'Austria ha calpestato l'Italia; l'Austria si è opposta all'unità della Germania; l'Austria ha tentato di impedire la creazione del Belgio; l'Austria non ha mosso un dito per risuscitare la Grecia. Guardate un mappamondo, non vi troverete un solo punto sul quale possiate metter le mani e dire: Qui l'Austria ha fatto del bene. »

La Rumenia e l'alleanza austro-germanica.

Da un dispaccio da Berlino, 23, al *Temps*, togliamo il seguente passo:

« L'entrata eventuale della Rumenia nell'alleanza austro-germanica è generalmente considerata qui come cosa regolata tra Bismarck e Bratiano. »

DISPACCI DELL'AGENZIA STEFANI

Della sera

Parigi, 24. — Assicurasi che i decreti relativi alle Congregazioni non autorizzate vennero firmati stamane, ma si pubblicheranno soltanto dopo Pasqua.

Il comandante d'artiglieria, Brunet, fu nominato addetto militare all'Ambasciata di Roma, in luogo del colonnello Happ.

Del mattino.

Belgrado, 24. — Ieri furono scambiate le ratifiche delle Convenzioni con l'Italia riguardo l'estradizione dei delinquenti di giurisdizione consolare.

Berlino, 24. — Orloff è partito per Pietroburgo.

Londra, 24. — Il Parlamento venne prorogato.

Cairns lesse il discorso del Trono, il quale dice che le relazioni colle Potenze sono amichevoli e favorevoli al mantenimento della pace. Lo stato delle cose nell'Afganistan fa sperare in un prossimo accomodamento. Il discorso constata il miglioramento delle industrie e del commercio e spera nel ritorno della prosperità dell'Irlanda.

Berlino, 24. — La *Gazzetta della Germania del Nord* pubblica un articolo, in cui dice che specialmente in Italia seguesi con ansietà la lotta elettorale dell'Inghilterra. La stampa italiana di tutti i partiti desidera la caduta dell'attuale Gabinetto inglese. Benchè la folla (?) posta in movimento contro il Gabinetto tory sia multiforme, si possono fare calcoli abbastanza sicuri sulla politica estera di un Gabinetto Hartington o Granville o Gladstone. La *Gazzetta* sviluppa i diversi punti sui quali la stampa italiana appoggia i suoi desiderii, e conchiude dicendo che, essendo ministri, ed avendo il sentimento della propria responsabilità, si apprezzano le cose in un modo diverso da quello che fa l'Opposizione, che imponesi l'obbligo di biasimare tutto ciò che fa il Governo e di sapere tutto meglio del Governo. In tutti i casi, se gli Italiani avessero ragione coi loro presentimenti, bisognerebbe conchiudere che il mantenimento del tory al potere sarebbe una garanzia di pace per l'Europa, mentre il cambiamento del Gabinetto inglese significherebbe guerra in qualche parte; la quale guerra l'Inghilterra crederebbe probabilmente a torto che le potesse recare vantaggio.

Madrid, 25. — L'avvocato di Otero domandò la grazia al Re. Sua Maestà rispose che perdonerebbe, ma deve sottoporre la questione ai ministri. La Regina e la principessa delle Asturie intercedono in favore di Otero.

Parigi, 24. — Parecchi deputati, venuti oggi al palazzo Borbone, assicuravano, contrariamente alle asserzioni dei giornali, che i decreti, la cui pubblicazione è prossima, ordineranno lo scioglimento immediato della Società dei Gesuiti in Francia.

I Gesuiti stranieri verranno espulsi immediatamente. Ai conventi di questa Società si accorderà il termine di tre mesi per liquidare la loro situazione e vendere i beni mobili e gli istituti. Le Congregazioni non autorizzate, all'infuori dei Gesuiti, saranno sottoposte all'obbligo di presentare gli statuti entro breve termine. Il Governo scioglierà le Congregazioni, i cui statuti sono contrari al Diritto pubblico francese. I Gesuiti non saranno ammessi a domandare l'autorizzazione.

ULTIMISSIME

Mattino, 25.

PROCESSO DI STABBIO.

(Nostro teleg. particolare).

Mendrisio, 24, *ore* 4,30 *pom.* — Oggi alcuni testimoni depongono che il 21 ottobre vi fu a Stabbio un'adunanza di liberali per concertare il tiro che doveva aver luogo il giorno susseguente, e che in questa riunione furono preannunziate delle scene di sangue.

— Ieri morì in quest'ospedale uno dei giurati, certo Piattini. Oggi ebbero luogo i funerali.

La continuazione dei dibattimenti è rimandata a martedì, 30 marzo.

I SUSSIDI AI COMUNI.

(Nostro telegramma partic.)

Roma, 24, *ore* 9,45. — La Commissione pei sussidi ai Comuni ha terminato i suoi lavori.

Attendesi la pubblicazione del decreto approvante l'ultima distribuzione.

LA DESTINAZIONE DI FARINI.

(Nostro telegramma particolare).

Roma, 24, *ore* 9,45. — Il *Bersagliere* dichiara inesatte tutte le notizie corse sul conto di Farini, sia riguardo alla presidenza della Camera che all'ambasciata di Parigi.

Farini partirà da Roma dopo Pasqua.

GRAVINA A ROMA.

(Nostro telegramma particolare).

Roma, 24, *ore* 9,45. — Il senatore Gravina assunse oggi le sue funzioni di prefetto di Roma.

LA COMMISSIONE DEL BILANCIO.

(Nostro telegramma particolare).

Roma, 24, *ore* 9,45. — Ieri la Commissione del bilancio non prese alcuna deliberazione, non trovandosi in numero.

L'on. Laporta farà stampare la relazione sul bilancio d'entrata e la distribuirà ai commissari assenti per le opportune osservazioni.

La Commissione riunirassi il 4 aprile.

LE ESENZIONI DAL DAZIO.

(Nostro telegramma particolare)

Roma, 24, *ore* 9,45. — La Commissione pel dazio consumo ricevette delle istanze chiedenti l'esenzione dal dazio per le materie prime occorrenti all'industria e per gli strumenti del lavoro.

SUSSIDI ALLE OPERE IDRAULICHE.

(Nostro telegramma particolare).

Roma, 24, *ore* 9,45. — Il Ministro dei lavori pubblici sottopose alla firma del Re il decreto relativo ai sussidi alle opere idrauliche di terza e quarta categoria.

LO STATO MAGGIORE IN FRANCIA.

(Nostro telegramma particolare).

Parigi, 25, *ore* 9. — Ieri ha avuto luogo lo scioglimento ufficiale definitivo del corpo di stato maggiore.

RITORNO DI VERDI.

(Nostro telegramma particolare)

Parigi, 25, *ore* 9. — Verdi partirà per Milano sabato prossimo.

PROCESSO DE MATTIA.

(Nostro telegramma particolare).

Napoli, 25, *ore* 9,35. — Ieri tutti gli imputati del processo De Mattia si resero contumaci, in seguito alla decisione dei tribunali di non permettere il cambio dei periti della difesa.

Il processo proseguirà lunedì.

LA *CECILIA* A VENEZIA.

(Nostro telegr. partic).

Venezia, 25, *ore* 12,10 notte. — La *Cecilia* di Pietro Cossa, data al teatro Rossini dalla Compagnia Morelli-Tessero, ha ottenuto un grande successo.

Il quarto ed il quinto atto suscitarono un vero entusiasmo.

La Tessero fu acclamatissima.

Replicherassi sabato.

Domani viene rappresentato *Il giovane ufficiale* di Paolo Ferrari.

LA SALUTE DI GAMBETTA.

(Nostro telegramma particolare)

Parigi, 25, *ore* 9. — Gambetta, seguendo il consiglio del suo medico, è partito per riposarsi durante le vacanze pasquali nella sua campagna di Ville d'Avray.

EVARISTO FERRERO gerente.

Borsino. — 24 marzo 1880. — Il movimento di rialzo continua più che mai vivace a Parigi, almeno pel nostro Consolidato.

Oggi l'apertura della Borsa ufficiale ci portava i corsi di

85 25, 83 90, 118 05, 83 75.

La chiusura moderava lo slancio delle Rendite francesi, ma manteneva il corso dell'Italiano:

85 20, 82 77 1/2, 117 87 1/2, 83 78.

La nostra Borsa sorpresa ma non straordinaria del movimento di Parigi, trattava la Rendita fine mese da 91 87 1/2 a 91 92 1/2, rimanendo la chiusura a quest'ultimo prezzo fra lettera e denaro.

Per contanti si fece 91 85.

Mobiliare 900 1/2 a 899 1/2.

Banca Naz. 2293 a 2287.

Banca Romana 1578 a 1582.

Banco Sconto 852 1/2 a 858.

Cartiera Ital. [illegible] a 400.

Borsa ufficiale, 25 marzo — C. d. m. in c. 91 80 85 — in l. 91 85 85 f. c.

Corso legale 91 80.

Obbl. Ferr. Meridionali C. d. m. in c. 424 75.

Az. Cartiera Italiana C. d. m. in l. 396 f. c.

Oro da 21 98 a 22 02.

CAMBI	da	a	da	a
Francia*	109 85	110 15	— —	— —
Svizzera*	109 85	110 15	— —	— —
Londra**	— —	— —	27 60	27 67 1/2
Germania**	— —	— —	134 1/4	134 3/4

* — 5, * — 5 1/2, ** + 3, ** + 4.

Cronaca della Borsa. — 25 marzo. — Lo slancio della Borsa di Parigi non solo sorprende il pubblico finanziario, ma desta anche un po' d'incredulità. Ieri la Borsa ufficiale dopo l'apertura mostrava qualche debolezza, ma tosto vennero di nuovo in campo i grossi compratori, ed i corsi rimontarono. I dispacci particolari dicono che è lo scoperto che compera particolarmente sull'Italiano, e che la tendenza è sempre al rialzo.

Ma quantunque dopo Borsa siasi fatto 118 07 pel 5 0/0 francese, alla riunione libera della sera i prezzi della Borsa ufficiale non poterono mantenersi, e la chiusura più debole ci portava 85 15, 82 75, 117 87 1/2, 83 70.

Però bisogna anche notare che i rialzi violenti portano sempre per conseguenza delle realizzazioni, e che per contro le reazioni piuttosto che reprimere favoriscono i nuovi aumenti.

La nostra Borsa d'oggi non sembra dividere quest'ultima maniera di vedere, e non essendovi oggi la seconda riunione pel timore di ulteriori ribassi, rimase debole.

Rendita per fine mese 91 85 a 91 80, da ultimo 91 85 a 91 82 1/2.

Per contanti 91 75 a 91 80.

Altra causa della debolezza si è pure il continuo ribasso del cambio.

Banca Nazionale 2290, 2285.

Mobiliare [illegible] a [illegible].

Banca di Torino 325 a 830.

Az. Banco Sconto 852 1/2 a 858.

Az. Banca Sub. 420 a 419 1/2.

Az. Cartiera It. 420 a 396.

Az. Tabacchi 944 a 942.

Az. Meridionali 424 a 423 1/2.

Az. Piccola Ind. 79 a 78.

Banca Popolare 66 a 67.

Obbl. Merid. 294 1/2 a 295 1/2.

Obbl. Cavour 591 a 590.

Obbl. San Paolo 511 a 510.

Obbl. Sarde n. [illegible] 1/2 a 284.

Francia 109 90 a 110 15.

Londra 27 62 1/2 a 27 70.

Oro 21 97 a 22 01.

La famiglia del defunto prof. **Moja cav. Angelo**, nel mentre porge i suoi sentiti ringraziamenti a tutti coloro che vollero onorarne la memoria coll'accompagnarne la salma all'estrema dimora, prega siano condonate le involontarie dimenticanze. B. A.

AFFARI E COMMERCIO

Telegrammi Particolari Commerciali

PARIGI (sera) marzo	23	24
FARINE 8 m. pel c. (1) L.	66 25	60 95
» per aprile	» 66 50	66 50
» per maggio-giu.	» 66 75	66 75
» a 4 mesi da magg.	» 65 75	65 75
ZUCCH. a 88 10/10 (2)	» 58 75	58 75
» » 7/9	» 64 75	64 75
» bianco 3	» 67 50	67 50
» raffinato scelto	» 146 50	146 —

LIVERPOOL, 24

COTONI — Vendite generali, balle 8000, di cui per la speculazione 1000 e per la consumazione 7000.

Mercato calmo.

Importazione della giornata 18000.

HAVRE, 24

COTONI — Vendite balle 500.

Mercato calmo.

CAFFÈ — Venduti sac. 3000.

Mercato debole

MARSIGLIA, 24.

FRUMENTI — Import. ett. 9700
» — Vendite » —

Mercato calmissimo-debole.

(1) Questo prezzo s'intende per 150 chil., tela perduta.

(2) Per 100 chil. netti, tela perduta.

Stagionatura delle Sete di Torino.
Bollettino del 23 marzo 1880.

Condizioni	Qualità	Colli	Peso
Condizione pubblica	Organzino	9	846 95
	Trame	»	» »
	Greggia	9	298 61
	Articoli div.	»	» »
	Totale	18	1164 56
	Tot. nel mese	938	
Stagionatura sociale autorizzata	Organzino	15	1404 88
	Trame	»	» »
	Greggia	»	» »
	Articoli div.	»	» »
	Totale	15	1404 88
	Tot. nel mese	614	
Condiz. estere C. Biancone	Organzino	»	» »
	Trame	»	» »
	Greggia	»	» »
	Articoli div.	»	» »
	Totale	»	»
	Tot. nel mese	84	

CHIERI, 23 marzo. — Ecco il bollettino dei prezzi:

Frumento	ettol. L.	25 81 a	— —
Meliga	»	» 21 02 a	— —
Legna forte	mir. L.	— — a	— —
Id. dolce	»	» — — a	— —
Fieno	»	» 1 10 a	1 20
Paglia	»	» 0 70 a	0 80
Buoi 1ª qual.	»	» 8 50 a	8 95
Id. 2ª »	»	» 8 50 a	7 75
Vitelli 1ª qual.	»	» 8 60 a	9 25
Id. 2ª »	»	» 7 — a	7 60

Vino 1ª qualità da 24 a 26 al 1/2 ett.
Id. 2ª » da — a — » »

Venditori riservati.

FERRARA, 23 marzo. — L'andamento granario migliorò di molto in questi ultimi giorni. Vari acquisti di grani ferraresi per pronto consegna vennero fatte da mulini di Torino e dintorni. La speculazione è più animata e fece delle speculazioni per aprile e maggio sulle L. 34 75 a 35. Questo aumento viene prodotto dal poco buon risultato delle qualità estere in confronto delle nostrali. I formentoni si mantengono stazionari e con pochi affari, la mancanza anche di venditori i quali credono in una prossima ripresa anche in quest'articolo. Nelle avene seguita la nullità di contrattazioni.

Ecco i prezzi dei cereali secondo il listino ufficiale di Borsa:

Grani ferraresi	L. 34 25 a	34 50
Id. Polesine	» 33 — a	33 —
Formentoni Polesine	» 26 — a	26 50
Id. estero	» 21 75 a	21 60
Avene	» 22 — a	23 50

Il tutto posto stazione Ferrara per pronta consegna, per ogni 100 ch. netti.

Canapa. — Varie domande dall'estero e dall'interno diedero luogo a diverse contrattazioni. Questo tessile pure è in migliore buona vista e specialmente le buone qualità, che oramai possono calcolarsi esaurite. I prezzi praticatisi durante l'ottava si aggirarono dalle L. 850 a 860 ogni migliaio ferrarese (*).

(*) Il migliaio ferrarese equivale a chil. 847. Il prezzo adunque di L. 850 a 860 ogni migliaio, corrisponde alle L. 101 a 104 circa.

Rivista settimanale dei mercati. — *(Dalla Circolare della Casa C. et L. Block Fils, rappresentata in Torino da Levi e Segre).*

Parigi, 20 marzo 1880.

Grani. — I prezzi ribassarono di cent. 75 ed 1 franco circa tanto per merce indigena che per estera con affari scarsissimi e rarissimi compratori. La tendenza è sempre debole ed anche nei mercati esteri generalmente.

Farine 8 marche. — Il ribasso si accentuò sulle consegne vicine. La consumazione è poco disposta all'acquisto e la speculazione vende facilmente per consegne lontane con deporti sensibili. Si trattarono alcuni affari pei 4 ultimi mesi a fr. 60. La marca Darblay quotasi fr. 67 e non meno le altre marche.

Olio di colza. — Si constatò un ribasso sui prezzi del disponibile. Quelli per consegne lontane sono ben tenuti.

Stock al 15 corr. quintali 27,875.

Spiriti. — Prezzi fermi su tutte le epoche di consegna. Quotasi il disponibile fr. 75, i 4 ultimi mesi 66.

Zuccheri. — Sostenuti con affari limitati tanto per parte dei consumatori che degli speculatori.

Stock al 18 marzo, 539,420 sacchi.

CHIVASSO, 24 marzo. — Ecco il bollettino dei prezzi:

Frumento	ettol. L.	27 83 a	28 63
Segala	» »	19 52 a	20 82
Avena	» »	9 54 a	9 95
Riso	» »	31 66 a	32 96
Meliga	» »	20 17 a	22 12
Legna forte	mir. »	8 — a	— —
Id. dolce	» »	2 50 a	— —
Fieno	» »	11 50 a	— —
Paglia	» »	6 80 a	— —
Buoi da mac.	» »	7 — a	8 —
Id. da tiro	capo »	400 — a	550 —
Vacche sor.	mir. »	4 50 a	5 50
Id. da pas.	capo »	200 — a	320 —
Id. erbaruole	» »	90 — a	180 —
Vitelli sanati	mir. »	10 50 a	11 50
Id. da latte	» »	— — a	— —
Moggie	» »	7 — a	7 50
Maiali	» »	20 — a	30 —

BORSA DI GENOVA — 24 marzo.
Rend. It. 91 87 1/2 a. — 91 87 1/2 f.m.

Az. Banca Naz.	2285 —	f.m.
Az. Cred. Mobil. Ital.	900 —	f.m.
Az. Regia Tabacchi	— —	
Az. Ferr. Merid.	495 —	f.m.
Francia lett. 110 30 — den.	110 20	
Londra vista 27 93 — den.	27 90	
Oro da 22 03 a 22 03 — Sc. 5 0/0.		

BORSA DI MILANO — 24 marzo.

Rendita Italiana 5 0/0 cont.	91 80
Id. f.m.	91 80
Azioni Banca Nazionale	2280 —
» Banca Lombarda	560 —
» Banca Popolare	125 50
» Cotonificio Cantoni	218 —
» Lanificio Rossi	778 —
» Lanif. e canap. Naz.	250 —
» Regia Tabacchi	842 —
» Ferrovie Meridionali	495 —
» Ferrovie Romane	151 —
» Società Ceramica	272 —
Obblig. Ferrovie Meridionali	283 75
» Ferrovie Sarde Serie A	302 —
» Id. Serie B	295 50
» Id. nuove	283 50
» Ferrovie Alta Italia	298 50
» Regia Tabacchi	574 —
» Pontebbane	452 —
» Cassa Risp. di Milano	514 25
» Beni Demaniali	— —
Buoni Ferrovie Meridionali	650 —
Francia a vista meno 3	110 50
Svizzera a vista meno 4 1/2	110 50
Londra a 3 mesi a 3	27 80
Francoforte a 3 mesi a 4 1/2	135 —
Vienna a 3 mesi a 4	— —
Oro	22 12

Vienna,	23	24
Mobiliare	297 60	297 —
Lombarde	87 25	87 25
Banca Anglo-Aus.	152 75	153 80
Austriache	276 50	277 50
Banca Nazionale	834 —	831 —
Napoleoni d'oro	9 47	9 48
Arg. in banconote	100 —	100 —
Cambio su Parigi	46 90	46 95
Cambio su Londra	118 70	118 70
Rend. Austriaca	72 95	73 40
Rend. Id.	72 44	72 92
Unionbank	118 90	118 50
Rend. Aus. nuova	87 80	88 30
Rend. Ungherese	108 —	108 55
Berlino,	23	24
Mobiliare	525 —	518 —
Austriache	475 —	475 —
Lombarde	150 50	149 50
Cambio su Londra	20 34 5	20 34 5
Rendita Italiana	82 90 80	83 10
Az. Regia Tab.	— —	108 50
Obbl. Regia Tab.	— —	— —
Rendita Turca	10 40	10 50
Prestito russo	88 25	88 50
Prest. orien. russo	59 75	59 75
Argento per chil.	218 60	218 60
Londra,	23	24
Consolid. inglese	98 —	98 1/16
Rendita Italiana	82 1/8	82 1/2
Spagnuolo	18 1/2	18 1/2
Turco	10 1/2	10 1/2
Egiziano del 1868	67 1/4	67 1/4
Egiziano del 1873	65 1/4	65 3/4
Argento	52 1/8	52 1/8

Le inserzioni si ricevono: in Torino, all'Ufficio d'Amministrazione presso la Casa Editrice ROUX e FAVALE, Piazza Solferino, e all'Ufficio Succursale sotto la Galleria Subalpina in Piazza Castello: — dalla Provincia con vaglia postale o con biglietti consorziali in lettera raccomandata diretta a ROUX e FAVALE, Torino. — Per la Francia si ricevono esclusivamente presso A. MANZONI e C. a Parigi, rue du Faubourg St-Denis, 65.

Torino — Tip. Roux e Favale.